ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 108
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-963 al 40-968

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 7-8 Maggio 1953

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-030, 40-890, 52-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 160 (dir. desc. aziend. L. 1000) - Echi econ. L. 250 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9200, semestre L. 4700, trimestre L. 2350. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Un "fatto nuovo,, nelle trattative per l'armistizio

SCHIARITA IN COREA?

Dopo gli ultimi incontri che parvero rivelare insanabili contrasti, improvvisamente il gen. Nam Il ha presentato proposte per risolvere la questione dei prigionieri - Il generale Harrison commenta: "Si tratta di concessioni importanti,, - Secondo gli osservatori occidentali, soltanto un irrigidimento del Governo sudista potrebbe impedire l'avviamento a un accordo

Il gen. Nam Il, capo della delegazione cino-nordcoreana

Panmunjom, giovedì sera.

La riunione di stamane delle delegazioni armistiziali, apertasi alle ore 9, ha avuto termine, su richiesta dei delegati delle Nazioni Unite, alle ore 9,5. E' durata, dunque, soltanto cinque minuti, ma è stata di eccezionale importanza.

Il generale Nam Il, capo della delegazione comunista, ha infatti presentato una nuova proposta in otto punti per la soluzione della controversa questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra. Eccone il testo:

1) - Entro due mesi dalla data della effettiva entrata in vigore del trattato d'armistizio dovrà aver luogo, senza che le due parti si oppongano in alcun modo, il rimpatrio a gruppi di tutti quei prigionieri di guerra che chiedano di essere rinviati nella zona di cui sono originari.

2) - Allo scopo di facilitare il ritorno nel loro paese di origine di quei prigionieri che non saranno direttamente rimpatriati, le due parti sono d'accordo per chiedere che venga istituita una Commissione apposita composta di rappresentanti, in numero uguale, dei cinque Paesi seguenti: Polonia, Cecoslovacchia, Svizzera e Svezia (Paesi citati nel paragrafo 37 dell'articolo 2 dell'accordo d'armistizio), nonchè dell'India (designata per accordo fra le due parti).

3) - Tutti i prigionieri, eccettuati quelli che saranno rimpatriati direttamente come previsto nel primo paragrafo di questa proposta, saranno liberati dal controllo militare e dalla detenzione sul luogo stesso ove si trovano, e saranno consegnati alla Commissione di rimpatrio delle nazioni neutrali, come previsto dal paragrafo 2. Le nazioni neutrali li prenderanno allora sotto il loro controllo. La Commissione di rimpatrio avrà piena autorità per esercitare le sue legittime funzioni ed avrà la responsabilità del controllo dei prigionieri posti sotto la sua temporanea giurisdizione. Allo scopo di assicurare l'effettivo esercizio di questa autorità, ogni membro della Commissione di rimpatrio fornirà un contingente di guardie uguale.

4) - Le nazioni neutrali, facenti parte della Commissione di rimpatrio, dopo aver avuto in consegna quei prigionieri che non verranno direttamente rimpatriati, dovranno prendere immediatamente disposizioni affinchè, entro il limite di tempo di quattro mesi dal momento in cui i Paesi neutrali della Commissione abbiano assunto la custodia dei prigionieri, le nazioni cui i prigionieri stessi appartengono abbiano la libertà e tutte le facilitazioni per inviare, nei luoghi originari di detenzione di questi prigionieri, loro rappresentanti, incaricati di fornire spiegazioni ai prigionieri sotto la custodia di queste nazioni, in modo da dissipare le loro apprensioni e di dare tutte le informazioni su quanto riguarda il loro ritorno in patria, specialmente sul loro pieno diritto di tornare a condurre una vita pacifica.

5) - Entro lo stesso termine di quattro mesi, la Commissione di rimpatrio, dopo aver fornito tutte le spiegazioni utili ai prigionieri, dovrà facilitare il rapido ritorno in patria di quanti ne facciano domanda, ritorno a cui le due parti non dovranno opporre alcun impedimento. I particolari amministrativi concernenti il rimpatrio di questi prigionieri dovranno essere messi a punto dopo consultazione fra i membri della Commissione di rimpatrio e le due parti.

6) - Se, allo spirare di questo termine di quattro mesi, dei prigionieri resteranno affidati alla Commissione di rimpatrio, il loro caso sarà sottoposto ad una Commissione politica, prevista dal paragrafo 60, articolo 4 dell'accordo d'armistizio.

7) - Tutte le spese necessarie al mantenimento dei prigionieri e al loro ritorno nei Paesi d'origine dovranno essere sopportate da questi ultimi.

8) - Le clausole di queste proposte e le disposizioni che ne deriveranno saranno portate a conoscenza dei prigionieri.

Dopo avere presentato questi otto punti il gen. Nam Il ha detto: «Considero sempre la mia proposta del 28 aprile come la più ragionevole, ma debbo aggiungere che la nuova tesi rappresentare una concessione che i comunisti hanno voluto fare alla delegazione delle Nazioni Unite per quanto riguarda i prigionieri che non vengono rimpatriati direttamente».

Il generale Harrison, interpellato più tardi dai giornalisti, ha dichiarato:

«Si tratta di proposte importanti. Esse sono così rilevanti che ogni decisione deve essere presa dai Governi stessi. I comunisti hanno ammesso che i prigionieri non devono essere condotti fuori dalla Corea».

Secondo gli osservatori di Tokio, solo l'atteggiamento del Governo sudista potrebbe costituire un ostacolo al compromesso proposto stamane dal generale Nam Il. Comunque qui, negli ambienti delle Nazioni Unite a Tokio si considerano le nuove proposte come una vittoria delle Nazioni Unite. Si spera ora di trovare il modo di fare accettare al Presidente Syngman Rhee la presenza di guardie polacche e cecoslovacche nei campi di prigionieri.

La delegazione comunista, accettando che tutti i prigionieri vengano rimpatriati attraverso il territorio neutrale, ha fatto indubbiamente una concessione molto importante. Anche sotto altri aspetti, la proposta in otto punti comunicata stamane costituisce un nuovo progresso sulla prima proposta del 28 aprile scorso. Due clausole sono soprattutto notevoli: 1) Tutti i prigionieri che rifiutano il rimpatrio passeranno sotto il controllo d'una commissione neutrale; 2) i comunisti abbandonano l'idea del controllo affidato ad una nazione unica, come il Pakistan e suggeriscono una commissione di cinque nazioni: due designate dai comunisti (Polonia e Cecoslovacchia), due dagli alleati occidentali (Svizzera e Svezia) e l'India.

Se c'è una nuova difficoltà è questa: ognuna delle cinque nazioni dovrà inviare in Corea contingenti di truppa per costituire la polizia americana e sudista nei centri di prigionia.

I cerchi indicano le zone nevralgiche dell'Estremo Oriente

Mutamenti negli Alti Comandi dello State Maggiore U.S.A.?

NEW YORK, giovedì sera.

Secondo il «Daily News» di New York, la Casa Bianca avrebbe deciso di costituire al gen. Omar Bradley, nella veste di capo di S. M. Generale degli Stati Uniti, il generale a riposo Carl Spaatz, che verrebbe richiamato in servizio.

Inoltre, secondo lo stesso giornale, il generale Hoyt Vandenberg verrebbe sostituito dal gen. Nathan Twining nelle funzioni di capo di S. M. dell'Aviazione.

Massacro in una sacrestia presso Latina

In un accesso di gelosia, un impiegato fulmina a rivoltellate il rivale e l'ex-fidanzata, uccide l'arciprete che voleva disarmarlo ed infine si toglie la vita

Latina, giovedì sera.

Una spaventosa tragedia, che ha gettato nel lutto quattro famiglie e ha messo sottosopra un intero paese, è avvenuta fulmineamente ieri sera a Spigno Saturnia, un comunello della provincia di Latina: un uomo, dopo aver ucciso a rivoltellate tre persone, si è tolta la vita con la stessa arma sparendosi alla tempia.

Da tempo certo Mario Di Costanzo, di 30 anni, impiegato presso una ditta locale di trasporti, era perdutamente innamorato di Vincenzina Zangrillo, una ragazza di 22 anni, con la quale si era fidanzato.

Le cause che avevano impedito il matrimonio sono per ora sconosciute, ma sembra che fossero di natura economica. Ad un certo momento la Zangrillo, forse stanca del fidanzamento senza prospettive di soluzione e del temperamento geloso e suscettibile dell'uomo, decideva di accettare la proposta di matrimonio di un anziano e ricco commerciante del luogo, Onofrio Fusco di 55 anni.

Ieri sera verso le 19,30 Vincenzo Zangrillo, accompagnata dall'anziano fidanzato sposo, si recava in chiesa dove già il parroco Don Gargano Antonio di 53 anni era in attesa per raccogliere in assemblea della promessa matrimoniale.

In settimana avrebbero dovuto aver luogo le nozze. Mentre il «promesso», come stabilisce la procedura, si trovava in sacrestia con il sacerdote, entrava come una furia Mario Di Costanzo.

Il Di Costanzo, accecato dall'ira, estraeva dalla tasca una rivoltella ed esplodeva due colpi contro il Fusco, freddandolo all'istante. L'arciprete tentava di sbarrarsi contro l'assassino per disarmarlo, ma questo gesto gli costava la vita: il Di Costanzo, perduta completamente la testa, puntava infatti l'arma anche contro don Gargano uccidendolo con altri due colpi esplosi a bruciapelo.

Mentre il sacerdote si accasciava a terra fulminato, l'assassino usciva di corsa dalla sacrestia stringendo ancora l'arma fumante in pugno. Passato nella chiesa, trovava la donna amata intenta nella preghiera. La ragazza era venuta appositamente per sapere quattro del colloquio in programma e, all'attesa, si era messa a pregare.

Non appena scorgeva il Di Costanzo stravolto in viso e con gli abiti macchiati di sangue, la poveretta, intuito il pericolo, si dava alla fuga. L'assassino la inseguiva e la raggiungeva proprio in sacrestia ove la Zangrillo si era rifugiata: con selvaggia furia omicida il giovane le esplodeva contro un colpo di rivoltella. La donna cadeva a terra e sul suo corpo, mentre rendeva l'ultimo respiro, il Di Costanzo si gettava disperato invocando perdono. Rivolta quindi l'arma contro se stesso, si uccideva con un colpo alla tempia destra.

Richiamati dalle detonazioni, accorrevano alcuni carabinieri e subito una grande folla muta, costernata e inorridita, si radunava nell'interno della chiesa.

I corpi del commerciante, dell'arciprete, della donna e dell'assassino sono stati ricoperti in attesa del sopralluogo dell'autorità giudiziaria e stamane trasferiti nella camera mortuaria presso il locale cimitero.

Strappava i manifesti il professore d'università

Roma, giovedì sera.

Un signore elegantemente vestito è stato sorpreso da una pattuglia di carabinieri mentre con fare insolito era intento a strappare, passeggiando per Viale della Regina, al quartiere Italia, i manifesti propagandistici della democrazia cristiana.

Tratto in arresto e accompagnato in caserma, l'elegante signore è stato identificato per un professore universitario, attuo presso la Facoltà di Parassitologia; il dott. Olegh Starcoff di 50 anni, nato a Mosca ed ora cittadino italiano.

Lo Starcoff è stato denunciato all'autorità giudiziaria e trasferito alle carceri di Regina Coeli.

Un bimbo di tre anni muore nel latte bollente

Parigi, giovedì sera.

Il bimbo Georges Lefranc, di tre anni, figlio di un cuoco, ha trovato una morte spaventosa: è deceduto cadendo in una caldaia di latte bollente. Ogni tentativo di soccorso, purtroppo, è stato vano.

Lecito e illecito nella propaganda

L'effige di Matteotti vietata ai social-comunisti

Una sentenza della Magistratura - Oggi si riuniscono i segretari dei 4 partiti democratici per concordare i limiti delle rispettive posizioni polemiche

Roma, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio parla oggi ad Ascoli Piceno, quindi farà ritorno a Roma e domenica sarà a Genova, prima di partire per la Conferenza di Parigi. A Genova egli assisterà al varo della *Cristoforo Colombo*, nave gemella dell'*Andrea Doria*.

Numerose personalità del Governo e del partito di maggioranza sono impegnate in questi giorni in giri elettorali. Oggi a Salerno parla Malvestiti, domani a Forlì il sen. Tupini; sabato Scelba a Cremona, Fanfani a Padova, Gonella a Reggio Emilia, Domenica Gronchi a Milano, Segni a Parma, Aldisio ad Agrigento, Zoli a Udine, Fanfani a Montepulciano, Taviani a Vicenza. Saragat parlerà domenica a Padova, Venezia e Verona; e Villabruna terrà un comizio sabato a Milano.

Nella riunione odierna dei segretari dei quattro partiti democratici il problema principale in discussione è quello di concordare la propaganda elettorale. La D. C. ha lamentato alcune intemperanze di oratori degli altri partiti e specie di quelli del P.S.D.I. nei riguardi del governo e del partito di maggioranza. A sua volta Saragat ha rinnovato le sue lagnanze per la «cortina di silenzio» che sarebbe stata fatta intorno ai discorsi elettorali del suo partito. A parte la considerazione che la D. C. non ha modo di interferire nei giornali di informazione, Gonella propone che i partiti si impegnino a svolgere una propaganda polemica e aggressiva solo nei riguardi dei partiti estremi. Villabruna e Saragat si riservano piena libertà per quanto riguarda l'illustrazione dei loro rispettivi programmi e assicurano che solo in caso di ritorsione polemizzeranno con i partiti della coalizione di maggioranza.

Una testimonianza alle dichiarazioni di De Gasperi circa le sue proposte a Molotov è recata dal prof. Battara, che fece parte della delegazione italiana alla conferenza di Londra, e poi alle due conferenze di Parigi preparatorie del trattato di pace. Il prof. Battara, che è un esponente socialdemocratico, invoca la testimonianza del senatore comunista Reale che allora era ambasciatore a Varsavia e che in tale qualità, nell'agosto del 1946, alla conferenza della pace di Parigi tenne i contatti con la delegazione polacca e con quella sovietica. «Può il senatore Reale in coscienza e pubblicamente smentire — chiede Battara — che l'atteggiamento sovietico ci fu costantemente contrario?».

Come si sa, il senatore Reale, pur non avendo lasciato il P.C.I., ha rifiutato la candidatura alle elezioni politiche che gli era stata offerta insistentemente dagli esponenti del suo partito, e pare intenda definitivamente ritirarsi dalla vita politica.

Domani scade il termine per la presentazione delle dichiarazioni di collegamento sia per la Camera che per i Senatori. Mentre per la Camera non sono previsti altri collegamenti all'infuori dei partiti democratici, sono ancora da risolvere pochissimi casi isolati per il Senato. La Corte di Cassazione, nella sua veste di ufficio elettorale centrale, dovrà decidere se ammettere al collegamento con i partiti dell'intesa democratica anche il partito sardo d'Azione, che ha presentato proprie liste con uguale contrassegno in cinque circoscrizioni, come richiesto dalla legge, ma in una di esse, in quella di Palermo, la lista non è stata ammessa.

Nella polemica elettorale si inserisce la denuncia presentata da quattro deputati comunisti contro il vescovo di Asti, che in una pastorale ha invitato i fedeli «a non votare per il partito comunista e per quei partiti che lo affiancano». L'organo dell'Azione Cattolica risponde vivacemente affermando che è assurdo che in Italia, Paese cattolico, possa essere sindacato il magistero di un vescovo, e possa comunque essere contestata la sua facoltà di esercitare l'altissimo magistero pastorale.

«Non si può in alcun modo ammettere — scrive il Quotidiano — che sia comunque consentito a chicchessia di chiamare in causa un vescovo o un sacerdote che, nel pieno diritto e nell'esercizio del suo ministero, istruisce i propri fedeli sui doveri morali connessi con il diritto del voto».

Intanto la magistratura si è pronunciata contro l'uso dell'effige e del nome di Giacomo Matteotti da parte dei comunisti e dei socialisti di Nenci. Il pretore di Rovigo, nella sua sentenza, ha citato alcuni giudizi di Giacomo Matteotti che accomunavano il fascismo al comunismo, entrambi da combattere nell'interesse dei lavoratori.

Nei motivi viene ricordato che in una lettera del 25 gennaio 1924 Giacomo Matteotti scriveva, fra l'altro, a Palmiro Togliatti: «L'indirizzo tattico e il programma d'azione comunisti sono antitetici al nostro». A. Turati, nello stesso periodo, scriveva: «Il nemico attualmente è uno solo: il fascismo con la complicità del comunismo. La violenza e la dittatura predicate dall'uno divengono il pretesto e la giustificazione delle violenze in atto nell'altro. I lavoratori dovrebbero unirsi contro il fascismo e contro la insidiosa discordia comunista».

Domani sarà resa nota la decisione del Governo nei riguardi degli statali. La situazione può essere così riassunta: «Non esiste la possibilità di risolvere legislativamente il problema; pertanto si deve esaminare la possibilità di trovare un'altra soluzione». L'accoglimento della richiesta della C.G.I.L., attraverso una procedura non costituzionale, costituirebbe un precedente che la stessa opinione pubblica potrebbe giudicare non favorevolmente.

Concluso l'accordo per la monda del riso

Vercelli, giovedì sera.

Dopo tutta la notte trascorsa in serrate discussioni, alle ore 8 di stamane, dai rappresentanti le due parti, è stato siglato l'accordo per la nuova campagna della monda risa '53. La paga sarà stata fissata, per i lavoratori locali dai 18 ai 65 anni, in lire 1185; per i lavoratori forestieri dai 18 ai 65 anni in lire 1160, più vitto e un chilogrammo di riso.

La Francia di fronte al marasma sociale

Serrata della "Renault,, e minaccia di sciopero generale nell'industria automobilistica parigina che impiega 150 mila persone; paralisi dei porti e pericolo di sospensione totale dei servizi

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Alla vigilia della riapertura della Camera, fissata al 12 maggio, il Governo si trova nella necessità di fronteggiare le gravi difficoltà sociali ed economiche provocate dalla serrata della fabbrica di automobili «Renault», dallo sciopero della marina mercantile, quello parziale degli alberghi, quello preannunciato dai trasporti urbani parigini, proprio durante la Fiera di Parigi, e le agitazioni che si manifestano nell'aviazione, fra gli operai del gas, i dipendenti delle banche e tutti i metallurgici.

Con la serrata della «Renault» e la minaccia di sciopero generale nell'industria automobilistica parigina, che impiega 150 mila persone, la paralisi dei porti francesi e il pericolo che il personale degli alberghi cessi totalmente il lavoro, sono duramente colpite tra fra le principali industrie francesi: l'automobilistica, la marina mercantile e l'turismo, le quali hanno già grosse difficoltà a difendersi dalla concorrenza estera.

Per quanto riguarda le automobili la situazione si presenta nel seguente modo: la Francia ne esportò 125 mila nel '51 e soltanto 150 mila nel '52 perchè la concorrenza tedesca cominciava già a farsi sentire sul mercato internazionale, ciò che ha costretto il Governo francese a proteggere il mercato interno imponendo sulle automobili importate il pagamento di diritti doganali e altri, che ne hanno fatto aumentare il prezzo del 55 per cento.

In questa condizioni potevano le fabbriche «Renault» soddisfare le rivendicazioni dei lavoratori senza compromettere la possibilità di sostenere la concorrenza estera? La direzione degli stabilimenti ha ritenuto che ciò non era possibile e poichè un «tappo» di 200 persone che occupava il reparto della sellerie impediva il normale funzionamento a catena della fabbrica delle «quattro cavalli» (ne uscivano 740 al giorno) tutti gli stabilimenti di Billancourt, che impiegavano 37 mila operai, sono stati chiusi.

La «Renault» continua tuttavia la fabbricazione della «Fregata» che è una specie di «1400».

Cosa accadrà ora?

I sindacati risponderanno alla serrata con lo sciopero generale? Le C.G.T. li invita all'unità d'azione, ma è probabile che i responsabili cattolici e socialisti ci pensino due volte prima di lanciarsi in una prova di forza che costerebbe cara a tutti: agli operai come al Paese.

I giornali del mattino osservano giustamente che la «Renault» così come la Compagnia marittima «Transatlantique», sono nazionalizzate e quindi non è possibile accusare i «capitalisti» di voler guadagnare troppo a scapito dei lavoratori. Questa è del resto una nuova prova del fallimento di certe nazionalizzazioni.

Come reagisce il Governo alla situazione, che può far perdere alla Francia parecchi mercati esteri e compromettere la prosperità del turismo, che l'anno scorso fruttò 400 milioni di dollari?

Il Consiglio dei Ministri è riunito praticamente in permanenza, ma per ora esso è alle prese con il disavanzo del bilancio, che appare inarrestabile, e già si annuncia un rialzo delle tariffe ferroviarie, delle tasse sugli alcools e sui trasporti stradali, mentre si ritiene ugualmente inevitabile un aumento del prezzo della benzina e del tabacco.

E' quindi in un circolo vizioso che si dibatte la produzione francese. Poichè un aumento tira l'altro, non si può prospettare l'eventualità di una diminuzione del costo della vita, e ciò non farà che rafforzare le rivendicazioni operaie e aumentare le agitazioni sociali.

l. m.

Il «dietro front» degli invasori del Laos

HANOI, giovedì sera.

I grandi apparecchi da trasporto americani «C 119» non avevano ancora posato le immense ruote di atterraggio sul campo di aviazione di Cinlam che avvenne il fatto inatteso ed imprevisto. Le truppe comuniste di invasione penetrate nel Laos hanno iniziato un ordinato movimento di ritirata e risalgono verso il nord ricalcando quelle stesse strade percorse pochi giorni or sono nella loro rapida avanzata verso la capitale del Laos ed i confini della Tailandia.

Le ricognizioni aeree hanno permesso di constatare che truppe del Vietminh, corrispondenti come effettivi a circa un reggimento, sono concentrate nell'ottantina di chilometri a nord-est di Luang Prabang. Era appunto un reparto di questo reggimento che si era spinto fino a una ventina di chilometri dalla capitale del Laos e si ritiene pertanto che la minaccia su questa città si sia per il momento allontanata.

Una certa calma si è stabilita anche nella piana delle Giare, mentre una maggiore attività viene segnalata nella zona del delta, dove una campagna ha respinto, con l'appoggio di carri armati, un forte attacco di elementi del Vietminh.

Città del Cile devastata dal terremoto

Donni ingenti in una vasta regione - Numerose le vittime

SANTIAGO, giovedì sera.

Un terremoto di notevole violenza ha squassato il territorio cileno, colpendo particolarmente la regione di Concepcion, ma soprattutto Los Angeles di Cile. Fortunatamente, oltre i danni gravissimi, si lamentano vittime umane. Due morti e alcuni feriti a Chillan, due morti a Coronel, tre a Parral, due, secondo le prime informazioni, a Los Angeles.

A Concepcion una cinquantina di case sono state distrutte e un centinaio gravemente danneggiate.

La città di Chillan è rimasta completamente isolata, a causa della interruzione total delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche; anche la luce e l'energia mancano per i danni arrecati alle centrali elettriche.

A Los Angeles molti edifici sono pericolanti e hanno dovuto essere evacuati, compresa la prigione.

Da molte ore si è senza notizie dalle località di Temo, Yumay, Holmes e San Carlos, tutte situate nella regione di Concepcion.

Stamane un comunicato del Ministero dell'Interno annuncia che i morti finora accertati sono undici, mentre i feriti gravi ammontano ad alcune decine.

Le costruzioni antisismiche hanno resistito generalmente assai bene, e a questa circostanza si deve se il terremoto non ha avuto conseguenze catastrofiche analoghe a quella del 1939.

Si confermano che i danni più gravi si sono verificati nella città di Los Angeles, dove il novanta per cento delle case o sono crollate o sono state rese inabitabili.

Tutte le località colpite dal terremoto si trovano nella regione di Concepcion

Le Borse oggi

A TORINO

	a	?		a	?
Rend.02	83 75	83 75	Meridi.	1723	1665
Rend.3½	85 75	85 50	Tor.M.	178 —	178 50
» t. s.	85 85	85 60	Italgas	1214	1239
Rend.5½	80 75	80 50	Sip	1198	1198
» t. s.	80 85	80 60	Tirsi	235 —	234 —
Rend.5%	96 30	96 20	P.C.E.	540 —	542 —
» t. s.	96 40	96 30	Unes.	434 —	434 —
Rend.5%	92 75	92 75	Mot.	2900	2900
» t. s.	92 85	92 85	Sace	2700	2705
Rend.5½	89 50	89 70	Viscosa	2650	2650
» t. s.	89 70	70 —	Marelli	643 —	670 —
Rend.5%	92 80	93 10	Fiat	591 —	589 —
» t. s.	92 90	93 25	Sarigl.	— —	— —
Imm. '39	98 —	90 —	Snialdo	9 50	9 525
» '40	97 85	97 85	Ceat	145 —	145 50
» '51	97 85	97 95	Mont.	910 —	910 —
Fon.3½	90 —	90 —	Pirelli	474 —	472 —
Edil5½	84 —	85 75	Gen	252 —	253 —
Ed15½	91 —	91 —	Ansald.	150 —	150 —
Imm5½	98 50	98 50	Viscosa	1160	1160
Imm5%	93 30	93 75	Chatill.	1930	1930
Edil.4½	200 —	200 —	Cir	2800	2810
Imm3½	93 —	93 —	Schiap.	695 —	695 —
Tor4	91 —	91 —	Amic	128 —	128 50
ex576,55	86 50	86 50	Rom.ex	1348	1357
ex28,57	86 —	86 —	M.pori	1618	1645
L.Prest.	91 —	91 —	Mont.	1121	1118
» 4%	95 —	95 —	Gotth.	1130	1136
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	107 —	108 50
I. Ric.	91 80	91 80	Cart.It.	4950	4900
Inc 4%	92 80	92 80	Burgo	8775	8750
ex31-5%	93 75	93 75	Fornit.	18.000	18.000
ex2V-6	93 50	93 50	Fiam.F	985 —	978 —
Nat.T.	25 —	25 —	M.A.I.	15.200	15.200
ex7%,49	25 —	25 —	Ginzb.	86 —	88 —
Fin5%	100 —	100 —	Mar.E.	1030	1029
» 6%	92 35	92 80	Lodi	1257	1259
Fin.5%	98 —	98 —	Fonsar	245 —	243 —
» 6%	95 75	95 75	Siam	546 —	546 —
Obl77	104 50	104 50	West.	200 —	195 —
Magn.	99 30	99 20	Farmit.	565 —	575 —
Elba7%	102 75	103 50	Cidard	335 —	339 —
Ilv.7%	98 50	98 —	Piretti	1810	1825
Dast7%	95 70	95 75	Safta	1173	1172
West.7	83 90	84 50	Linoleum	1570	1600
Prest.	83 —	83 —	Talco	17.250	18.000
Im41%	103 25	103 50	Borgos.	15.350	15.500
Sade5%	94 90	94 50	Beton.	334 —	334 —
Vend.%	81 80	82 50	Finac	180 —	175 —
Cat.6%	97 60	97 60	Lanzo	2700	2700
Zopol 5	97 40	97 20	Ambrosio	3350	3300
Tess 5	93 75	93 75	Ass.F	2550	2560
Tess 6	99 50	99 50	Fiorio	14 —	14 —
Tor.7%	94 —	93 25	Bastit.	9375	9300
Ennel%	91 40	91 40	Sios	15.900	15.800
a.Gen	12 450	12 450	Gisas.	5100	5150
a.Tor	9200	9200	G.Ve.R.	422	427 —
Mont.	5450	5400	Elettr.	319 —	319 —

La seduta odierna è dedicata alle Bastogi, alle Saffa e alle Italgas. Le Italgas e le Saffa sono ricercate vivacemente da un denaro diffuso, operante per l'intero corso della riunione, mentre le Bastogi sono scambiate nervosamente su un lieve consolidamento di prezzi, in seguito correzione dai minimi del dopoborsa di ieri.

Sui rimanenti settori affari molto modesti.

Il fascio equilibrio delle Fiat e della Montecatini controlla praticamente il mercato, determinando la compilazione di un listino sostanzialmente stazionario. Calme le Viscosa.

Titoli di Stato interessati da compere su entrambe le Ricostruzioni, mentre le altre voci risultano invariate.

Dopoborsa migliore sulle Assicurazioni Generali, mentre i rimanenti settori si mantengono sulla base di listino.

Diritti Fiat: 14,35.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81; dollaro canadese 628.

Prezzi informativi delle valute vendute fuori Borsa: sterlina oro 1700-1800; marengo 1500-1600; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 624-628; franco svizz. 146,50-146,50; franco francese 151,50-153,50; oro fino 765-780; argento 18-18,50.

A MILANO

Il turbamento provocato, nell'immediato dopoborsa di ieri, dalla notizia dell'aumento di capitale della Bastogi non ha lasciato traccia nella riunione odierna, anche perchè l'operazione si prospetta meno gravosa di quanto in un primo tempo si ritenesse. Il titolo di questa finanziaria sta assestandosi su basi lievemente arretrate, ma con larghissimi scambi, anche a premio. Per contro le Generali guadagnano oggi un largo punteggio che, unitamente alla resistenza della Centrale, conferisce al comparto una buona intonazione.

Ulteriori progressi compiono l'Italgas, la Liquigas e la Monteponi. Ben tenuti gli elettrici. Sintomi di miglioramento sulla Caffaro. Buon assorbimento sulle Pirelli.

Sempre granitiche Catini e Fiat.

Mercato favorevole per i Buoni del Tesoro e le obbligazioni.

Dollaro U.S.A. 624,92; dollaro canadese 628.

Secco i prezzi: Generali 12.290; Fibre 1040; Viscosa 1163; Fisalder 468,50; Montecatini 1118; Ansaldo 127; Centrale 10.230; Fiat 589,50; Nebiolo 8,95; Edison 2072; Sip 1196; Terni 232; Unes 626; Bist 2550; Romana Zuccheri 1150; Anic 126,75; Saffa 1211; Italgas 1242; Rumianca 1250; Burgo 8800; Buitoni 10,540; Pirelli 1414; Pirelli e C. 1400.

Beniamino Gigli rinuncia alla candidatura

Roma, giovedì sera.

Beniamino Gigli, candidato alla Camera nella lista della D. C., ha rinunciato alla candidatura, dandone comunicazione stamane per lettera al segretario della D. C., Gonella, e al presidente del Tribunale competente.

Il ritiro della candidatura è motivato da un contratto che il celebre tenore ha stipulato con un'impresa straniera per un impegno artistico della durata di due anni, che gli impedirebbe quindi di assolvere il mandato parlamentare.

CRONACA CITTADINA

ORIGINALE MANIFESTAZIONE DELLA MODA OGGI AL CARIGNANO

Di scena le sartine

Centotrenta modelli presentati dalle "giovani firme„: rappresentano 10 mila artigiane

Jo Patterson con un abito in popeline di cotone accessoriato confezionato da una sartina torinese

L'attesa sfilata delle giovani firme, organizzata dalla Esposizione Internazionale dell'Arte Tessile e della Moda, si svolgerà stasera al Carignano, con inizio alle ore 21,15. Questa manifestazione, voluta dagli organizzatori soprattutto allo scopo di valorizzare l'opera delle artigiane che sono le più efficaci propagandiste della moda, raccoglie alcune delle cose più belle uscite dalle sartine che non si sono mai presentate sulla passerella.

Del resto era logico e naturale che ciascuna delle categorie che appartengono al mondo vario e multiforme della moda avesse la sua serata d'onore. Dopo quelle dedicate alle «modelliste» e alle case di alta moda, e prima di quella della «haute couture», era giusto che si pensasse anche alla «sartina» il cui lavoro rappresenta la base essenziale per lo sviluppo della nostra industria tessile. L'alta moda è necessaria soprattutto per le indicazioni che può dare in fatto di nuove tendenze, di nuove linee, di nuovi colori; essa rappresenta la vistosa etichetta ed il motivo di attrazione di un mondo in continuo movimento, ma quelle che consentono la realizzazione d'una moda diffusa, con conseguente impiego di chilometri di tessuti, sono proprio le anonime sartine, assai spesso dotate di notevole gusto ed abilità.

Per questo gli industriali, quasi per un senso di comprensibile gratitudine, hanno voluto offrire alla collezione delle «giovani firme» il meglio della loro produzione, dai cotoni per spiaggia ai pizzi e ai tulli per sera, dai lini ai filati per maglieria, dai nylon alle calze, dai feltri alle pelli per confezionare i cappelli. La collezione, partita con idee modernissime, rimane per quanto riguarda il numero dei modelli da presentare, si è trovata ieri sera alla chiusura delle liste con un complesso di 130 abiti.

Toccherà al pubblico torinese di giudicare se le «giovani firme», scelte tra una massa di oltre 10 mila artigiane, hanno saputo realizzare qualcosa di veramente nuovo ed originale, sia per quanto riguarda le creazioni, sia per la formula della presentazione. Si attende tuttavia che la nostra città guardi da sempre con molta simpatia alle sue sartine e quindi gli sforzi ed il coraggio delle giovani firme saranno apprezzati in tutto il loro valore.

Per il lancio dei nuovi colori estivi Susanna Egri ed i suoi allievi eseguiranno nell'intervallo una danza intitolata appunto: «I colori».

TEMPERATURA: Massima 25,3; minima 15,3; media 18,2. alle ore 9 di stamane: 15,2; umidità 62 %; pressione 731,3. **PREVISIONI:** Cielo nuvoloso. Visibilità buona. Temperatura in lieve aumento.

CRISI COMUNALE A VENARIA

Dimissioni del Sindaco

La minoranza (D.C.-P.S.D.I.-P.L.I.) ha accolto con riserva l'inattesa decisione del comunista Chelli

L'amministrazione comunale di Venaria, retta da una maggioranza social-comunista, è in crisi. Nella riunione del Consiglio comunale tenuta ieri sera il sindaco Alvaro Chelli del p.c.i. ha rassegnato le dimissioni. Il Consiglio comunale attualmente è composto da 20 consiglieri social-comunisti che costituiscono la maggioranza (15 comunisti e 4 socialisti nenniani) e da 7 democristiani, 2 social-democratici e un liberale che rappresentano la minoranza.

Il sindaco, un operaio della Snia Viscosa di Venaria, ha motivato le dimissioni con una lettera nella quale fa riferimento a fatti avvenuti dopo il decreto con il quale il Prefetto lo sospendeva per un mese dalle funzioni di «ufficiale di Governo». Il provvedimento della Prefettura (che scadeva il 10 di questo mese) era dovuto al fatto che il sindaco, come capo dell'Amministrazione, non aveva assicurato il funzionamento degli uffici del Municipio in occasione dello sciopero proclamato dalla C.G.I.L. il 30 marzo contro l'approvazione della legge elettorale.

Gli uffici il 30 marzo, secondo quanto risulta, rimasero chiusi per tutta la giornata, nonostante il penultimo giorno per il ritiro delle denunce Vanoni, e che solo 15 impiegati si fossero pronunciati a favore dello sciopero e 8 contro.

Sospeso dalla Prefettura, il Sindaco prendeva a sua volta provvedimenti contro gli impiegati che avevano scioperato inviando ad ognuno, a mezzo del messo comunale, una lettera di deplorazione nella quale si notificava inoltre che sarebbe stata detratta dallo stipendio la giornata di sciopero e che l'assenza sarebbe stata segnalata sul foglio matricolare personale.

Nella seduta di ieri il Sindaco si è rifiutato di fornire chiarimenti sui motivi delle sue dimissioni limitandosi ad accennare genericamente — come abbiamo detto — a fatti avvenuti dopo le sanzioni della Prefettura. Le dimissioni sono state accettate dalla sola maggioranza. La minoranza, dopo aver chiesto inutilmente di conoscere le ragioni del grave gesto, si è limitata a prenderne atto. Secondo la stessa minoranza le dimissioni sarebbero state imposte dai social-comunisti in seguito alla lettera di deplorazione inviata dal Sindaco ai propri dipendenti che avevano scioperato. Ora ci attende che le dimissioni passino al vaglio della Giunta provinciale amministrativa. Occorreranno almeno 20 giorni.

Colpo di scena al processo di Appello per il delitto di Tigliole d'Asti

"Sono io che ho ucciso, mio padre è innocente„

Un mendicante ucciso in rissa a colpi di pietra in testa - I due imputati erano stati condannati ad otto anni di reclusione - La nuova sentenza: sei anni ad entrambi

«Sono io che ho ucciso. Mio padre è innocente. Vi supplico di scarcerarlo». Così ha dichiarato stamane alla Corte di Assise di Appello il ventunenne Giuseppe Giovara da Tigliole d'Asti, che è comparso in giudizio accanto al proprio padre di anni 53. Entrambi sono accusati di omicidio volontario. Per tale reato erano stati condannati a 8 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Asti nel febbraio dello scorso anno. Il giovane ha quindi dato una versione del fatto, simile a quella già resa davanti ai primi giudici.

«Il girovago Eugenio Pecetto si era presentato alla mia cascina per eseguire alcuni lavori di muratura nella cisterna del cortile. Le riparazioni erano già state fatte da un altro bracciante. Il Pecetto che, appariva ubbriaco, cominciò a bestemmiare come un forsennato e ad insultarmi. Io gli risposi per le rime. Egli allora cercò di colpirmi con un bastone. Scansai il fendente chinandomi con rapida mossa. Nello stesso istante raccolsi una pietra con la quale ferii il Pecetto al capo. Non credevo però di averlo ucciso».

Il presidente dott. Cottafavi ha fatto notare all'imputato le diverse versioni fornite in precedenza. Davanti ai carabinieri infatti il giovane aveva dichiarato che il girovago era stato ucciso da suo padre Antonio Giovara. In sede istruttoria aveva proclamato di aver, con le sue stesse mani, vibrato il colpo mortale.

Il giovane ha risposto: «I carabinieri mi avevano detto che mio padre aveva confessato di essere il solo responsabile dell'omicidio e io accettai il suo sacrificio proclamandomi innocente. In un secondo tempo, provando rimorso per il gesto compiuto, volli dire la verità al magistrato inquirente aggiungendo che mio padre mi aveva aiutato perchè non osavo smentire in modo reciso le mie prime dichiarazioni».

E' stato quindi interrogato Antonio Giovara, il quale ha sostenuto la sua piena innocenza: «Giuseppe è il quarto dei miei figli. Il mio primogenito, in quel periodo, avendo ricevuto la ordinazione sacerdotale, era parroco in un paese del Monferrato. Delle mie due figlie una era sposata e l'altra viveva a Torino per suo conto, essendo laureata. Giuseppe abitava con me. Quando seppi che lui aveva commesso il delitto, volli salvarlo e mi accusai del crimine. Ora però sono costretto a dire la verità, perchè mio figlio non ammette che io mi sacrifichi per lui».

Ha preso quindi la parola l'avvocato Dapino, di Asti. Il difensore ha sostenuto che la sentenza dei primi giudici deve essere annullata perchè non ha tenuto nel debito conto le risultanze processuali. Egli ha inoltre affermato che il girovago non venne ucciso volontariamente, ma per una disgrazia durante la colluttazione.

L'avv. Orazio Quaglia, del nostro Foro, ha ribadito questa tesi, sostenendo, sulla scorta della perizia necroscopica e con altri validi e copiosi argomenti, che il Pecetto venne ucciso da una persona sola, la quale agì per difendersi. Il Procuratore Generale ha invece chiesto la conferma della pena. La Corte (pres. Cottafavi, giudice a latere La Marca, P. G. Marrè, canc. Quaglia) ha ridotto ad entrambi la pena a due anni.

Cinquemila litri d'olio divorati dalle fiamme

Una vasta costruzione sede ufici d'olio si è incendiata stamane verso le 7,30 nello stabilimento Sanetti e Manassero di corso Racconigi 186. L'incendio, dell'olio, che servirà per la semina di speciali metalli, è stato probabilmente provocato dal surriscaldamento della vasca stessa. Il fuoco ha pure distrutto 16 metri quadrati di tettoia e l'impianto elettrico. I Vigili del fuoco, accorsi sul posto con due distaccamenti, hanno domato l'incendio dopo un'ora di lavoro.

I danni non sono ancora stati accertati; si presume tuttavia che essi ammontino a circa un milione e mezzo di lire.

Echi di cronaca

BERLITZ, *S. Teresa 3*, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telef. 553.070.

TAPPEZZERIE IN CARTA acquistatele anche a piccole partite unicamente dalla Fabbrica via *Mad. Cristina* [illegible] *c. Dante*.

La bambina abbandonata in via Bonafous

Ritrovati i genitori

Il fermo di una sventurata porta alla rivelazione di un oscuro dramma

Una penosa vicenda, che ha come principale vittima una bimba, è ora allo studio della Magistratura. Nell'inverno del '48 si sposavano Angela Testore, di 23 anni, e Riccardo Guglielmino. Matrimonio tutt'altro che felice. Nella primavera del '49 l'uomo veniva condannato a 5 anni per rapina, e chiuso alle «Nuove». Due mesi dopo la condanna, la Testore dava alla luce una bimba, Maria Palma. Nel frattempo però la donna si era data alla vita libera, si che la creatura costituiva per lei un inciampo inesportabile: per liberarsene, la abbandonò un giorno davanti alla porta di un alloggio in via Bonafous 4. La piccola fu trovata dagli inquilini e portata all'Istituto dell'infanzia abbandonata. Qui rimase qualche tempo ed in seguito, quando già aveva due anni, fu adottata da due distinti coniugi senza prole.

Nel '52 il Guglielmino, avendo usufruito di un condono, uscì dal carcere. Cercò la moglie senza riuscire a trovarla, finchè una notte la incontrò ani marciapiedi di Porta Nuova. Le parlarono a lungo e decisero di riprendere insieme la loro vita. Ma per farlo occorreva la piccola Maria Palma, che la Testore aveva dato in affidamento a una famiglia di Grugliasco. Si recarono a prenderla, ma la donna si rifiutò di consegnarla. Ne nacque una lite furibonda, che richiamò sul posto i carabinieri. Madre e figlia furono accompagnate in caserma, dove la Testore fu denunciata per sottrazione di minore.

Ora le indagini del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Caccia hanno portato non solo a rintracciare la donna ed a fermarla, ma anche a scoprire che Maria Palma è viva e porta il nome della famiglia che l'ha adottata. Il padre naturalmente rivendica per sè la sua creatura; i coniugi che la tengono come figlia, le sono profondamente affezionati, le hanno dato il loro nome e sostengono che la prova che la piccola sia figlia del Guglielmino non è affatto sicura. Sulla questione dovrà pronunziarsi la Magistratura; nel frattempo Angela Testore è stata rinviata a giudizio per abbandono d'infante.

I FALLIMENTI NEL MESE DI APRILE

Con un passivo di mezzo miliardo

In un complesso di ventitrè procedure emergono sei dissesti per i quali le passività vanno da 20 a 250 milioni

Il mese di aprile ha dato notevole contributo alla rubrica fallimentare: difatti 23 procedure sono state dichiarate dal Tribunale, tra cui 6 di robusta calibratura, (dai 20 ai 250 milioni).

Ecco innanzi tutto una semplice elencazione dei 17 modesti e generici dissesti: due impresari edili, Tottoli Agostino di Bardonecchia e Solero Arialdo di Ceres; due officine meccaniche, Aldo Ferrara di Rivalta e Alfredo Di Nunzio; Busai Agnese, manufatti; Mario Gastoldi, accessori auto; Gaetano Mezzogori, macchine da cucire; Umberto Ray, dolciumi; Michele Nebbia, calzature; Vecco Candido di Giaveno, cioli; Cesare Guglielminotti, vernici e colori; Molitificio Molfari di Pietro Fortunato; Giuseppe Mussina, tessuti; Ottorino Mazzoni, antichità e oggetti d'arte.

Dei sei fallimenti noleveli diamo invece qualche cenno specifico, seguendo l'ordine cronologico della loro rubricazione. La società Sicam di San Mauro, di cui era amministratore il dott. Lesca Giuseppe, si era specializzata nella costruzione di mandrini per trapani; si presenta con un attivo di 13 milioni contro 35 di passivo. La società Ili - Impianti lavorazioni industriali, era sorta nel 1947 ed aveva anche avuto come presidente l'avv. Alberto Giannini in precedenza dimissionario pur dimostrando di non voler disinteressarsi della società, tant'è che aveva concesso finanziamenti sia alla società che all'amministratore di essa ing. Ugo Casadio. La situazione appare con una quantina di milioni all'attivo e 113 al passivo.

Il fallimento della soc. Cartonificio Valle Sodornia di cui era presidente Ping. Leone Roero è conseguenza di propositi industriali svolti da un gruppo famigliare che non ne aveva le attitudini, e segna la polverizzazione di un cospicuo patrimonio immobiliare accumulato dal defunto sig. Rigamonti, nome ben noto nel mondo cinematografico torinese. Ferrero Giuseppe titolare della ditta Gallo Francesco è stato dichiarato fallito perchè durante l'esperimento di amministrazione controllata, il commissario dott. Satta rilevò come l'attivo realizzabile si riducesse ad una quindicina di milioni (le previsioni parlavano di oltre 50) contro un passivo certo di 35-40, oltre l'incognita di molti debiti privilegiati. La soc. Sicilam in liquidazione (liquidatore geometra Plarino De Francisco) trattava affari in legnami: l'insolvenza deriverebbe dalla mancata disponibilità di fondi liquidi per pagare le imposte. Viene denunziato un attivo di 23 milioni, per la maggior parte rappresentato da concessioni di taglio di boschi, contro un passivo di 21.

Il fallimento della soc. Saic in liquidazione. già Stabilimenti Farina, non ha destato soverchia sorpresa: da molto tempo si sapeva che l'azienda di corso Toriona si dibatteva in gravi difficoltà, le quali non hanno potuto esser superate coll'offerta di una sistemazione transattiva proposta da una delle diverse società immobiliari che rappresentano il cuttora ingente patrimonio della ex Farina. La spinta irreducibile di alcuni creditori ha determinato la dichiarazione di fallimento, ma ha pure sumcatato automaticamente il passivo che vien giudicato aggirarsi sui 250 milioni. E' curatore di tale fallimento il prof. Luciano Jona.

e. c.

DUE ANNI DI LAVORO CON MICROSCOPICI SCALPELLI ATTORNO A UN "DAVID„ DI MEZZO GRAMMO

Una statua d'oro dentro un maggiolino

Il maggiolino tra le dita di Mario Vozza: la statuina d'oro del "David" è, in realtà, circa 8 volte più piccola di quanto appare nella fotografia. (Foto Maiolo)

L'orafo Mario Vozza non è nuovo alle opere da microscopio. Si ricorderà la sua famosa Mole Antonelliana identica al vero in ogni dettaglio (alta appena due centimetri e mezzo) scolpita al centro del panorama di Torino sulla sfondo delle colline con la basilica di Superga. Il miracolismo — dicevamo al quale rimase ammirato e stupito anche il presidente Einaudi — misurava 4 centimetri di altezza e, prodigio nel prodigio, era sormontato da un altro medaglioncino di appena 8 millimetri che, a sua volta, era una infinitesimale riproduzione del primo.

Poi fu la volta del «monumento a Coppi» nel quale l'asso del pedale, modellato in 6 grammi di oro, appariva perfetto nelle sembianze sopra una bicicletta che sebbene pesasse un grammo, funzionava in ogni sua parte: ruote, catena, pedaliera, manubrio. Ma l'ultima maestria di Mario Vozza non era ancora soddisfatta.

Una notte, mentre portava a termine il suo Coppi, uno strano insetto entrò a volo dalla finestra spalancata in via delle Orfane e andò a posarsi sul deschetto dell'orafo, quasi attratto dal luccichio dei metalli preziosi. Era un maggiolino. L'artista restò colpito dall'elegante mimica d'antenne di quell'alato spettatore e prese ad osservarlo. A questo punto bisogna anche aggiungere che Mario Vozza ha una seconda grande passione, quella per la musica, che manifesta con pari valentia sulle corde della chitarra.

Chissà mai per quale stravagante gioco di fantasia, il pensiero dovette passare dal maggiolino alle musicali «maggiolate» florentine e da queste all'arte di quel sommo scultore che è Michelangelo, suggerendogli l'idea bizzarra di trasformare il curioso maggiolino in un gioiello di platino e oro che racchiudesse nel ventre una delle più stupende opere di scultura: il David di Michelangelo.

E' in tal modo che il moderno Cellini, con una pazienza da sopraccigliare il leggendario Giobbe, ha realizzato il suo nuovo capolavoro da microscopio in due anni di estenuanti puntigliose veglie notturne.

A parte il maggiolino, che è di grandezza naturale, la differenza fra la statua di piazza della Signoria e la copia è tutta qui: che mentre l'originale pesa 18 quintali e si alberga nel basamento per 6 metri e mezzo, la riproduzione pesa sicuramente che mezzo grammo ed è alta 12 millimetri. Per scolpire la sua «statua», naturalmente, Mario Vozza non ha potuto usare scalpelli e scalpelli e si è servito di tutte una serie di aghi da cucire trasformati sulla pietra in aghiere in bulini, sgorbie e cesoli così appuntiti, taglienti e sottili da essere quasi impercettibili ad occhio nudo. Il maggiolino [illegible] poteva non nascere a maggio] nascondo sotto le ali mobili un'altra sorpresa: addirittura il duomo di Milano con tutte le sue guglie scintillanti, ricavate, sempre a colpi di punta d'ago, da una briciola di platino. Pesa sei decimi di grammo e non raggiunge il mezzo centimetro.

Mario Vozza adesso stende le sue mani larghe e pesanti come quelle di un battilastra: «Ho 57 anni e il giorno che incomincerano a tramare sarà finita». Poi si rigira tra le dita massicce il maggiolino, lo ridà al suo bimbo che accolta con gli occhi spiranti e soggiunge: «Tiani, figlio, anche questa è casa tua: da qui ad allora, sperimo, saprai fare meglio di me». E' la sua più grande aspirazione.

Il certosino lavoro richiede un'intensa attenzione ed una perfetta immobilità del corpo. Per evitare la stanchezza, l'orafo si sorregge il capo con una benda agganciata al muro

SPETTACOLI

Un uomo spezzato e un bimbo rapito

(*Uomini, di Zinnemann - La città atomica, di J. Hopper*)

UOMINI è un accorato film che tratta il tema degli invalidi di guerra e del loro reinserimento alla vita. E' storia di tanti e di uno: il giovane George Willis, che forse alla spina non riavrà mai più l'uso delle gambe, sarà un giovane, florido tronco affondato per sempre in una carrozzella di paralitico.

L'ombrosa prostrazione del giovane, il suo ribellarsi a cure ed esercizi, il suo disperare e poi sperare in una guarigione impossibile, il suo matrimonio con una cara ragazza lietamente disposta a sacrificarsi per lui, la crisi dopo le nozze, la separazione dei coniugi, e dopo drammatiche esperienze, il ritorno del giovane, finalmente rassegnato alla propria sorte, nelle braccia della sua angelica sposa, sono le tappe della dolorosissima vicenda, fortemente resa da Zinnemann e dagli interpreti, l'eccellente Marlon Brando e la sposa Teresa Wright.

«*La città atomica*» è un film di spionaggio atomico che ha il pigio asciutto e rapido di un ottimo documentario, condito di motivi poliziaschi.

In un grande centro di ricerche nucleari situato nel Nuovo Messico e rigorosamente guardato da estranee infiltrazioni, si stabilisce con la sua famiglia, un giovane fisico, Agenti dello spionaggio straniero rapiscono il figliuletto di lui, Tommy; e come presso del suo riscatto, chiedono al padre la rivelazione di una certa formula. Comincia così una lotta disperata tra le forze della polizia di Stato e i rapitori del piccolo Tommy; nella quale sono impiegati tutti i più moderni mezzi: dal cinema alla televisione, all'elicottero. Un film tutto cose e movimento: assai interessante. Gene Barry, Lydia Clarke e il piccolo Lee Aaker ne sono gli efficaci interpreti.

P.

ARTE TESSILE E MODA
Castello di Stupinigi
Fino al 10 Maggio tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.30

Teatro ALFIERI
2° Festival dell'Operetta
Stasera ore 21.15
«PAGANINI»

CARRO DI TESPI
c. Peschiera ang. v. Progetto
Comp. di prosa Rota-Brasoi
Stasera ore 21.15 Serata in onore di Elisa Brasoi
La baccola sotto il moggio
4 atti di G. D'Annunzio

ARTE TESSILE E MODA
Castello di Stupinigi
LINEA AUTOMOBILISTICA 41 A
Piazza Castello
TRAM 41
Corso Matteotti ang. Via XX Settembre. L. 300 compreso il trasporto Torino-Stupinigi e ritorno.

TEATRO REPOSI
Sabato ore 16 e ore 21,30
FRANK SINATRA
«Milton «Mezz» Mezzrow»
LA ROTONDA
Palazzo Esposizioni Valentino
Sabato 9 corrente
Grande debutto del M° GIMELLI
e della sua Orchestra

PASSATEMPI

RIPORTO

	ORE		CHE	
NO		VO	'	UO
	QUAN		MI	
BEN		PE		LO
	NO		GO	

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di La Beaumelle.

che - do - de - fa - grand - le - no - non - piu - sia - so - ti - u

Soluzione del giuoco precedente:
La croce cilena:
Di 7 lettere: Formica, trainar, vischio, scarico.
Di 3 lettere: emi, cra.

10 ANNI DELLA NOSTRA VITA

Le più stabilizzanti vicende degli ultimi dieci anni della nostra vita, nelle più sensazionali riprese cinematografiche. Un travolgente film che riassume in tutti i suoi aspetti i retroscena della

NOSTRA RECENTE STORIA

IMMINENTE
in un grande Cinema

LURISIA (Cuneo)
Alltud. a. m. 199
STABILIMENTO IDROTERMALE
per le cure delle malattie del ricambio con le acque più radioattive del mondo
ALBERGO RADIUM
CON TUTTI I CONFORTI
Inform.: GENOVA: Via XX Settembre, 29
CUNEO: Comm. Costa - Telefono 3223
ACQUA OLIGOMINERALE SANTA BARBARA
la più leggera e gradevole delle acque oligominerali da tavola
Informaz.: TORINO - Telefono 63-124

CALVI Ricuperate i vostri capelli senza pomate né medicamenti. Pagamento dopo il risultato. - Scrivere: MINGI. - P. Farnese di Trevi 86 Roma

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

IDEAL
OGGI
SULLA SCENA:
La Spettacoli «Navarrini» presenta:
NAVARRINI
con
ELENA QUIRICI
e
DEANNA D'AMOUR
ne
IL DIAVOLO NELLA GIARRETTIERA!
di Galich, Bracchi, D'Anzi
per
RENATO MARIANI
PUPA PARIS
MARY MARION
The original
MILLIE JACKSON GIRLS
GIANNI CROVETTO
LAMBERTO BERTI
VALENTINA ROMY
Ilaria Delfino - L. Benanni
Emilio Zarega
Lolla Colombo - Egle Vitali
Luisa Bricchi - Coro Corina
Piera Messina - V. Vitali
Maestro direttore d'orchestra: S. CARDONE
SULLO SCHERMO:
VIVERE INSIEME
con JUDY HOLLIDAY
la brillante interprete di «Nata ieri»
Orario varietà: 16,15-21,15
PREZZI NORMALI

CORSO
IMMINENTE
L'epopea dell'immortale eroe DAVID FARRAGUT «IL GRANDE RINNEGATO» in un film potente e grandioso!
IL PIRATA YANKEE
JEFF CHANDLER
SCOTT BRADY
SUZAN BALL
UN TECHNICOLOR

HOLLYWOOD E PRINCIPE
OGGI
«20th CENTURY FOX» presenta
FERNANDEL
in
FRUTTO PROIBITO
con
Françoise ARNOUL
Claude NOLLIER
Vietato ai minori di anni 16

OGGI VITTORIA OGGI
MILLY VITALE
ELISABETTA DUDAROVA
VIRGILIO RIENTO
AVE NINCHI
CHARLES RUTHERFORD
OCTAVIO SENORET
con JOSE JASPE
ed ALDA MARI

Condannatelo!
Regia: LUIGI CAPUANO

OGGI - LUX - OGGI

COMUNICATO DEAR FILM
Le visioni del meraviglioso film in TECHNICOLOR
PUCCINI
con
GABRIELE FERZETTI - MARTA TOREN
Nadia GRAY - Miriam BRU - Paolo STOPPA
Regia: CARMINE GALLONE
PROSEGUONO DA OGGI AL SOLO
CINEMA AMBROSIO
ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 17,15 - 19,45 - 22,15
PREZZI NORMALI

Lo strano viaggio del capostazione

Ad Antonio Bodor non sembrò affatto strano che l'espresso d'Oriente si fermasse alla piccola stazione di Salizy. Egli salì svelto e disinvolto. Appariva fresco di fresco, con un leggero velo di cipria sul viso; fiutava con piacere il profumo che emanava dal triangolo del fazzoletto affacciato al taschino della giacca. Vestiva correttamente un completo grigio, come un diplomatico. Un maggiordomo in livrea lo osservò. Un vecchio domestico gli sistemò la cappelliera e le valige tempestate dai marchi delle etichette dei grandi alberghi. Quando il treno si fu rimesso in moto ed egli allungò lo sguardo dietro il vetro del finestrino per rimirare il medesimo panorama che rapidamente si allontanava, gli venne da ridere e si portò una mano alla bocca. Vide il sindaco che si precipitava, sudato e sbuffante, in stazione. Alzava le braccia deluso per non essere giunto in tempo a salutarlo.

— Buon viaggio! — gridò.

Bodor si sporse ed agitò la mano.

In treno trovò molta gente di conoscenza. L'avvocato Markas, un tipo astruso e di notevoli dimensioni, fumava un grosso sigaro profumato [illegible] della, ogni tanto fermandosi e grattandosi in testa, per trovare l'espressione giusta, una comparsa al suo segretario. Era in vacanza, ma ad intervalli, secondo una vecchia abitudine, riprendeva a lavorare. Si levò faticosamente dal divano per stringere la mano a Bodor.

— Comodo!... Comodo!... — disse questi, appoggiandogli tre dita sulla spalla, con un sorriso di sufficienza.

Gli ingegneri Prater e Lenz, in un altro scompartimento, discutevano il progetto d'una impresa per lo scavo di certi pozzi di petrolio ad N. Bodor si sedè accanto a loro ed interloquì. Affermò che avendo dei capitali liquidi (tra l'altro il giorno prima aveva fatto un buon affare con dei titoli, che poi il suo agente aveva avuto l'accortezza di rivendere subito) sarebbe stato disposto a partecipare alla combinazione. Ne avrebbero parlato con calma a T. uno dei prossimi giorni. Vi si fermava almeno una settimana. Anche lui sarebbe sceso al «Colonial». Bodor adesso viaggiava per diporto, e dichiarò che non poteva soffrire sentir discutere di affari.

La migliore accoglienza gliela fecero le donne. Tutte donne di classe. Un campionario di bellezze. Bocche suggellate di rosso, chiome fluenti e concise, ed occhi sapientemente distratti sotto l'arco delle ciglia inverosimili. Parlavano e gesticolavano come se agissero fra le luci d'una ribalta. C'era la baronessa Orzy, c'era Eva Leder — la cantante d'opera —, le ballerine Madero, Ildi Huzar che da quando era rimasta vedova aveva fama di devastatrice di cuori. Stavano raccolte intorno ad un tavolo, accanto alla veranda d'una vettura-salone, e chiacchieravano e fumavano in compagnia di due signori di media età. Quando entrò Bodor tutti si rivolsero a lui chiamandolo: «Antonio... Antonio...», confidenzialmente, come si chiama un amico d'infanzia. La Huzar, ingioiellata fin sotto il mento in un vestito di raso aderente che le modellava il magnifico corpo, si alzò da sedere e lo [illegible] in disparte. I verdi occhi di velluto affondati nelle grandi orbite scure le rilucevano dalla gioia. Gli sussurrò in un orecchio che aveva ricevuto il suo telegramma. Aveva immediatamente piantato in asso, nonostante le lagrime disperate e le minacce di morte, il principe Sciresin, e adesso lei era disposta a legarsi a Bodor per tutta la vita. La donna — era evidente — [illegible] tiva ed esagerava; ma in quel momento le sue parole avevano un accento trepido che poteva anche apparire sincero; e lei sembrava realmente innamorata. Avrebbero passato sul Bosforo, appunto adesso che s'era sul finire dell'estate (il tempo più propizio per quel soggiorno) dei giorni incantevoli. Bodor poté il muto insistente e nervoso del piedino della baronessa Orzy, notò lo sguardo sostanto ed ironico di Eva Leder; e si compiacque che dintorno gli si sprigionasse quell'atmosfera di gelosia e di fatalità. La conversazione dapprima languì, poi si polarizzò, intrecciandosi da occhiate ammirative e da sguardi [illegible] verso il nuovo venuto. I due signori di media età che credevano d'avere una certa importanza, visti trascurati l'osservarono con dispetto. Domandarono chi fosse a Sofia Madero, il più distante del gruppo. Come spesso capita non avevano udito bene il nome durante le presentazioni. «E' Bodor, il ricco proprietario di terreni. Ha castelli, ville, mandrie immense». Un momento dopo si rimirarono con una scusa: si sentivano intrusi.

Bodor, più tardi, volle che la più grande cordialità regnasse fra lo sue amiche ed amici, compresi i nuovi conoscenti. Invitò tutti a cena. Gli fu riservata la metà d'una veneranda riottosa. Vini rari e spumanti inaffiarono quel pasto di cibi prelibati. La comitiva strabiliò quando lui pagò con la massima indifferenza il grosso conto della cena. La baronessa Orzy che aveva un debole per la beneficenza approfittò dell'occasione e propose che si [illegible] all'alba, a favore del «Comitato d'assistenza dei figli degli spazzacamini», il bacio della più bella donna. Bodor che, già mezzo inebriato, si sentiva [illegible] più in vena di generosità e di galanteria non volle far torto a nessuna, bacò alle altri concorrenti e spese un pozzo di denari. Baciò tutte le presenti, incluse tre sconosciute nè giovani nè belle (una, tra l'altro, era strabica ed aveva il labbro superiore ombrato da una peluria cient'affatto graziosa), tre sconosciute che s'erano aggiunte alla partita per approfittare della generosità dell'anfitrione.

Carmen Madero, la più intraprendente delle due ballerine, insinuante e languida come una gattina, suggerì a Bodor di accrescere i suoi già notevoli meriti di mecenate e d'intenditore d'arte provvedendo lo spettacolo di varietà che loro avrebbero [illegible] su a T. Lo guardò con due occhi appassionati e pieni di delizie promesse e, di nascosto, gli fece scorrere in mano un biglietto su cui era seguito il numero della sua cabina ed era detto che lei «stanotte» l'aspettava. Bodor lesse rapidamente ed annuì ripetendo un paio di volte il capo. La Huzar rapì la manovra, mascherò amaro e giurò di vendicarsi in un modo o nell'altro. Senza farsene accorgere gli partì via di tasca il biglietto della rivale e lo sostituì con uno proprio. A notte alta quando Bodor, completamente brillo e vacillante, comparve sulla soglia della cabina della Huzar, questa gridò e tirò il segnale d'allarme...

Un trillo acuto svegliò di soprassalto Antonio Bodor, capostazione del piccolo paese di Salizy. Egli si buttò giù dal letto e rabbrividì al contatto del pavimento diaccio. Girò la chiavetta della luce. La sveglia segnava le 5,40. Treni di lusso, donne fatali, intrighi amorosi, grandiosi affari e milioni, tutto era, purtroppo, scomparso. Fra venti minuti sarebbe passato l'accelerato del mattino. Bodor si lavò in fretta e s'infilò la giacca, mentre scendeva a precipizio le scale. Già qualche viaggiatore impaziente bussava allo sportello dei biglietti. Bodor riconobbe la voce nasale del sindaco che protestava, al solito, per il disservizio.

Salvatore Gatto

La prua del «Duke of York» squarciata dopo la collisione con un mercantile americano al largo di Harwich. Tre cadaveri sono stati estratti dal rottame ed una donna è morta all'ospedale. Gli altri 434 passeggeri si sono salvati. (Tel.)

Flaubert al tempo del suo burrascoso amore

ORIGINE E STORIA DI UN ADORNAMENTO MASCHILE

Nella cravatta il segno della personalità

Roma, maggio.

Vi sono cose di cui l'uomo moderno non può assolutamente fare a meno, e tuttavia a questa cosa attribuisce un'importanza assolutamente trascurabile. Prendete la cravatta, ad esempio: è difficile immaginare un uomo che se ne vada girando, attillato e puntuale, senza la cravatta. Sarebbe come nudo, in qualche modo scoperto, un discorso senza la conclusione di un punto, a metà. E sbaglia chi pensa che la cravatta sia convenzionale o semplicemente decorativo. Quante volte non trasmette, a chi la porta, un umore particolare, un'aria particolare che può essere gaia o triste a seconda delle sue tinte e dei suoi disegni! E quanti, in procinto di recarsi a un appuntamento, non diciamo con una donna, ma con persone sulle quali si vuole determinare una simpatia immediata, non portano le mani inavvertitamente, spontaneamente al nodo della cravatta per dargli un'aggiustatina? La vanità femminile fa mille modi, mille protesti per tradursi in altrettanti piccoli intimi piaceri. L'uomo, che non è meno vanitoso della donna, la sua vanità punzecchia spesso sulla cravatta.

«Lo stile è l'uomo», al dice. «E la [illegible] è lo stile», aggiunse Balzac, quando ancora la cravatta — nel senso moderno quale noi la immaginiamo — non era che ai suoi primi passi. Mi diceva un noto pittore l'altra sera, il quale non ha mai portato cravatta in vita sua, che l'acquisto, la scelta di una cravatta può impegnare un uomo, in gusto, quanto nell'acquisto di un quadro. Ecco perchè molti si sottraggono alla responsabilità di risolvere «il problema» della cravatta, delegando altri all'acquisto ed alcuni addirittura rinunciando a portarne una.

Massimo Bontempelli è tra questi. Senonchè egli un tempo la portava. Ha smesso da quando, alcuni anni fa (si era all'inizio della passata guerra) per esagerai espresso decisamente contro l'uso «barbaro» della cravatta, fu trascinato tra le pastoie di una lunga polemica, in cui, da una parte era lui, fiancheggiato da un nutrito gruppo di artisti di avanguardia, tra cui Ungaretti, Borgese, De Chirico e Paolo Masino, dall'altra, gli industriali della seta e i fabbricanti di cravatte.

Se ce parlava, appunto, l'altra sera, in una trattoria romana. Il discorso, mutatosi tosto in animata discussione, con ampio ed erudito disquisizioni sull'estetica, aveva avuto origine dalla presenza in un tavolo vicino, di un tale che poi si seppe essere un ricco industriale brasiliano. Costui portava una cravatta insolente e presuntuosa.

Dunque l'avvocatone di Bontempelli senza la cravatta è una cosa assai seria. E non è, nè è stata una posa», dice. «La mia è una ragione di natura estetica, puramente pittorica. Una cosa per me, intanto è bella in quanto ha una sua precisa funzione. L'abito, per esempio, è bello perchè veste. La cravatta non serve a niente, non ha alcuna funzione, perciò non mi piace, perciò non è bella».

Della stessa opinione di Massimo Bontempelli doveva essere probabilmente Robespierre, il quale, una volta al potere, abolì l'uso della cravatta di moda (in quell'epoca, per imporne un tipo più serio, monumentale, enorme.

Dunque, la cravatta ha una storia! E se ce l'ha! Storia che si potrebbe far risalire addirittura ai romani. Ne fa fede Orazio che dei «costumi» era un costante e zelante «osservatore». I romani non portavano precisamente una cravatta, ma una sorta di fazzoletto dipinto, di cui si fasciavano il collo massimamente gli oratori, gli intellettuali e gli eleganti. «Focale» si chiamava e pare che pure Augusto lo portasse; ma in privato: in pubblico preferiva essere meno lezioso e mostrare l'ampio e villoso torace.

Del Medioevo è inutile dire. La cravatta non poteva neppure essere pensata. Abiti chiusi fino al collo, pesanti corazze ed armature, camicie a «maglie» di ferro costituivano il meglio in fatto di moda. Più tardi, però, e quanto più complicato del «focale» romano, più vistoso ed ingombrante, la cravatta fece la sua apparizione in Spagna, sotto forma di alti, rigidi colletti pieghettati e inamidati che prendevano il collo dei nobili aggranciti come in una morsa: era un supplizio muoversi. Da qui il suo nome: «gorgiera».

Nel Seicento la «gorgiera» si ammorbidisce, si fa più svolazzante. E di modifica in modifica si arriva al «Jabot» che si spingeva fin sopra il panciotto. Con Luigi XIV vien battezzato un nuovo tipo di cravatta, detta «alla Lavallière» che tornerà ancora in voga, tra gli «incipriati» e i rivoluzionari» verso la fine dell'Ottocento.

Ma la versione più attendibile sull'origine della cravatta, quale adornamento maschile, è che sarebbe venuta di moda verso il 1660. A quel tempo, infatti, si trovava di [illegible] a Parigi un reggimento di cavalleria croato. Ufficiali e soldati portavano avvolto al collo un nastro, le cui estremità ondeggiavano a guisa di cravatta e terminavano penzolanti sul petto. Siccome quei cavalieri erano anche detti «cravattes», per una degenerazione della parola «croati» — per estensione — pure la loro foggia fu detta «cravat».

Finalmente nel 1789 la cravatta appare nella moda civile parigina sotto forma di fazzoletto di garza o di organdia, finissimo ed elegante, annodato intorno al collo, con le punte rivolte verso destra o sinistra a seconda delle opinioni politiche di ognuno: al centro gli oppurtunisti. Rosso vivo era il fazzoletto di alcune donne eleganti parigine e voleva significare che chi lo portava aveva avuto in famiglia almeno un ghigliottinato. Verso la fine del secolo andato, la cravatta entrò definitivamente a far parte dell'abbigliamento maschile, quale tocco di eleganza e di distinzione.

Che sia stato così ce lo dice un curioso quanto interessante «trattato» — ancora oggi ristampato e venduto — del conte della Salda e dal titolo: «L'arte di metterù la cravatta insegnata e dimostrata in sedici lezioni». In esso si apprende come in quel tempo celebravano ben 33 modi di annodare la cravatta, tutti differenti l'uno dall'altro, e a seconda della foggia [illegible] il nome era di «romantico», «matematico», «spezzacuori», «razionale», «mistico», «alla vivaur» e così via. Secondo il Salda — il quale, tra l'altro, insegnò a quel [illegible] pione dell'eleganza che fu Lord Byron alcuni modi speciali di annodarsi la cravatta — una persona che tiene appena all'eleganza non può mettersi in viaggio senza: una dozzina di cravatte bianche «vergini», un'altra di colore bianco e righe ed a quadretti ed a [illegible] di diverso colore; altrettante in colore ed a fantasia. Trentasei in tutto, tra lunghe o a «farfalla».

Oggi l'assoluta prevalenza detiene la [illegible] lunga; sia perchè più facile ad annodarsi, sia perchè assai spesso va rimediare alla povertà di una camicia.

Se erano più belle le cravatte di un tempo? Non si può dire. Anche in questo settore i produttori si sforzano di seguire quanto più è possibile il gusto del contemporaneo. Si può, però, dire — e in ciò Bontempelli ci dà torto — che la cravatta d'oggi ha più invenzione, più fantasia e creazione. Un disegno, anche della cravatta nata per la bancarella o che ti offre il cinese agli angoli delle strade, non nasce a caso. Spesso è il frutto dell'opera di un artista, il quale non dipinge più su una seta in «genere», ma su una cravatta, e costituisce opera a sè. Bene operano in questo senso gli astrattisti, i surrealisti; per cui se ne hanno cravatte assurde, pazzesche, ma autentici capolavori, veri e propri pannelli decorativi. E dal momento che per i «maestri» d'avanguardia l'uomo è un insieme di rette, triangolini, di strane forme, non è meraviglia che anche le cravatte siano qualcosa di altrettanto mostruoso. Ma tant'è: questo è il gusto «corrente» e quanto più bizzarre, chiassose, surrealiste sono le cravatte, tanto più la gente le porta. E naturalmente si tradisce.

Giuseppe Bocconetti

La prima avventura passionale di Flaubert

Lui (25 anni) timido e pauroso, lei (38) ancora attraente e ardente, rotta a tutte le arti e ai giochi dell'amore - Le lettere dello scrittore a Louise Colet attraverso un alternarsi di burrascose scenate

Uno scrittore francese Claude Roy, in un libro appena uscito Le [illegible] des Classiques (edizioni Gallimard, Parigi), fa una bella stroncatura di Flaubert. Tra l'altro, dice: «Diffido sempre di Flaubert. Persino nei suoi ruggiti di dolore, nelle sue grida passionate, non so dire bene che cosa mi ferma e mi offende. "Non vedevo sulla a cui attaccarmi, nè la vita mondana, nè la solitudine, nè la preghiera, nè la scienza, nè l'empietà, nè la religione. Erravo fra tutto questo, come le anime che l'inferno rifiuta e che il paradiso respinge. Allora incrociavo le braccia e guardavo [illegible] un uomo morto. Non ero più che una mummia imbalsamata dal dolore„». Vi sono molte pagine come queste in quella magnifiquente e stupida Correspondance di cui una generazione intera ha fatto la sua Bibbia. Ma questa parodia della disperazione, questa ostentazione eloquente di dolore, danno un suono ambiguo. La più piccola riga dell'ammirevole Chamfort, la più breve pagina del grande Leopardi, trapassano il cuore, colpiscono lontano e duro. Dobbiamo dare ragione a Claude Roy? Ne sono tentato. Fatto è che ho riletto in questi giorni molte pagine della corrispondenza di Flaubert e non sono rimasto affatto soddisfatto. E anche le sue tante famose lettere d'amore a Louise Colet...

Si arrocchera con le donne

Gustave Flaubert incontrò Louise Colet nello studio dello scultore Pradier, nell'estate del 1846. Egli aveva ventiquattro anni, lei trentotto. Egli, ch'era stato un giovane di vent'anni stupendo, alto, biondo, atletico e reso ancor più appariscente che una arca, a teatro, la folla lo aveva acclamato, era già appassito, invulgarito, coi begli occhi azzurri già velati e gonfi. Lei, natura, era ancora magnifica, formosa e agile nella stessa tempo, coi capelli ruttilanti e ricciuti, grandi occhi blu, parmi splendido. Il loro incontro fu il «coup de foudre». Louise Colet non era alla sua prima esperienza amorosa; su di lei, anzi, correva tutta una cronaca scandalosa, molti dicevano che riuscisse a stampare i suoi versi e i suoi romanzi soltanto perchè era bella e non ingenerosa di sè. Era stata per diversi anni la amante in titolo dell'accademico e filosofo Victor Cousin e di molti altri; era invidente, intrigante, chiacchiera, pronta a tutti gli eccessi.

Flaubert, invece, era alla sua prima avventura passionale, diremo, avendo avuto, fino ad allora, amori platonici o mercenari. Era timido e pauroso di se stesso da quando una sera del 1844, tornando a Rouen, dove abitava, in calesse, col fratello medico, era caduto riverso in preda a uno svenimento che lo aveva lasciato come morto. Era l'inizio di quella malattia nervosa che Maxime Du Camp malignamente definì epilessia, e di cui doveva soffrire tutta la vita. Ma nonostante la propria ignoranza, nonostante il passato — e il presente — di Louise Colet, nonostante la paura della malattia, l'amore lo prese ed egli vi si abbandonò.

Louise Colet, manco a dirlo, era una donna ardente, rotta a tutte le arti e ai giochi dell'amore, ardente, coi giovane Flaubert, di concedersi un tramonto di ardori e di fiamme. Ahimè, Flaubert non era un amante appassionato e Louise se ne accorse presto. Il giovane di ventiquattro anni [illegible] trascurava, preferiva a lei una stanza chiusa, una scrivania, un foglio bianco da riempire con la sua minuta calligrafia. Flaubert amava sopra ogni altra cosa la letteratura e, in dato ordito, si annoiava mortalmente con la donna. Se amò Louise Colet l'amò male; e lei lo ricambiò con pretese che lo stancavano, con scoppi di passione, di rancore amoroso, di gelosia che lo mettevano in uno stato di irritazione. Il loro amore fu una lunga burrasca; lunga poichè, sopravvisto, spirato, strascicato in tutti i modi, fra rottura, scenate, ripresa, Flaubert rimase a rimanere l'amante di Louise Colet ancor anni; nove anni in cui dalla sua proprietà di Croisset, dove viveva con la madre, le scriveva le lettere che formano oggi parte famosa della Correspondance.

Esasperante lucidità

Nell'agosto del 1846, qualche settimana, dunque, dal colpo di fulgore, già la scriveva: «Da quando ci siamo detti che ci amiamo tu mi chiedi perchè esito ad aggiungere: per sempre. Perchè? Perchè indovino l'avvenire; perchè l'intimità ci alza continuamente davanti a me. Non ho mai guardato un bambino senza pensare che diventerà vecchio; nè una culla senza pensare a una tomba. La contemplazione di una donna nuda mi fa pensare al suo scheletro. Altri sarebbero orgogliosi dell'amore che mi dà, la loro vanità sarebbe soddisfatta e il loro egoismo di maschi ingrassato; invece io mi sento di cuore piano di tristezza, passati i momenti di ardore, perchè [illegible] «Lei mi ama, ma io, che pure l'amo, non l'amo abbastanza. Se non mi avessi conosciuto ai morbbe risparmiato le lagrime che adesso [illegible] «E tu, tu credi di poter amare per sempre! Bambina! che presunzione in una bocca [illegible]».

Per un amante ch'era ai primi convegni, si deve per forza convenire che se era di una lucidità giusta era anche esasperante. La [illegible] Louise Colet, che amava da donna, ne aveva sempre visto lo straordinario effetto della sua bellezza sugli uomini, si ribellava e gridava: Non ottenuto un bel sullo. Flaubert seguitava a scriverle:

«Vorrei non avere nè corpo nè cuore; vorrei essere morto. Però tu sei la sola donna alla quale io abbia voluto piacere a forza di sole a cui sia piaciuto. Ma mi capirai fino in fondo, apporterai il peso del mio tedio, le mie manie, i miei capricci, i miei sconforti, le mie ribellioni? Mi chiedi, per esempio, di scriverti tutti i giorni; ebbene, il pensiero che tu desideri una lettera giornaliera mi impedisce di scriverla. Lasciati amare alla mia maniera, non forzarmi, cerca di capirmi e non accuparmi...».

Louise Colet, invece, ch'era stata abituata a ben altro linguaggio, non ammetteva un amante che non subisse la solita retorica dei sentimenti. Gli rispondeva coprendolo di contumelie, di grida, di lagrime. Flaubert si irritava, fatto che non aggiustava le cose. «Bambina, la tua follia ti offende. Calmati, ti ripeto inutilmente. Domina i tuoi gridi di ribellione. Che cosa vuoi che faccia! Venire a dirti a Parigi! Impossibile. Mi piacerebbe [illegible] vivere in un paese dove non vi fosse nessuno che mi annoiasse, nessuno che mi conoscesse, nessuno che sapesse il mio nome, dove la mia assenza o la mia morte non costasse nemmeno una lagrima...». Confesso che mi piacerebbe immaginare la faccia di Louise Colet nel leggere simili frasi, ma non ci riesco. Per quanto io sentа, come donna, che questa lettere sono dure, non posso fare a meno di riconoscere che sono di una singolare lucidità. Ma Louise Colet non voleva lucidità, voleva amore e bugie: le magnifiche, le disincantanti bugie amorose. E invece Flaubert insisteva su questo tono: «Mi ero rivolto alla tua intelligenza, avevo creduto che saresti riuscita ad astrarmi dalla vista del cuore e a capirmi. La mia asprezza, invece, ti ha ferita. Ho avuto torto, non parliamone più», che non era adatto per calmare una donna con la reputazione di «grande amorosa» e di «grande scocciatrice».

Chi mescoliamo i nostri aceti

Pure, tranne il tempo che è come tutti sanno, un gran medico, e poco a poco Louise Colet si [illegible] e non pretese più i trasporti, le parole soventi, i «per sempre»; il tono delle sue lettere si fece qualchevole e Flaubert respirò; respirò tanto che si abituò, e scrisse a una donna che certo non le meritava, confidente sul suo lavoro, parlò delle proprie idee, dei propri sogni e aspirazioni. Louise Colet, abituata a leggere delle lettere che non parlavano più di lei nè d'amore, si annoiò e ci fu un momento che dubitò persino dell'intelligenza del suo amante. Nel 1852 Flaubert le scriveva: «Ho l'impressione che stiamo invecchiando, che stiamo invecchiando e che mescoliamo i nostri aceti. Se guardo in me stesso ecco quello che provo per te: prima di tutto una grande ammirazione fisica, poi un attaccamento spirituale, un affetto virile e forte. Tu mi hai detto, invece, l'ultima sera che ci siamo visti e hai accusato il mio povero sogno letterario di tanti anni di "non essere intelligente". Non hai mai capito, dunque, una parola di ciò che scrivo? Ma io domandi solo amore e di lamenti perchè non mando fiori. Penso proprio ai fiori, io! Ho vuoi i fiori, prenditi un robusto ragazzo appena uscito dal guado, un uomo tutto belle maniere e luoghi comuni. Io ho all'estremità d'ogni mio sentimento una punta aguzza che ferisce gli altri e me stesso...».

Va bene, Flaubert non aveva la stoffa di un amante, le sue lettere non sono tutte belle e, come dice Claude Roy, come scrittore può anche essere un «caso di illeggibilità letteraria perfettamente riuscito», ma egli diceva proprio nella corrispondenza, teoriava per la perseveranza con cui cercò di insegnare a una donna dalla testa vuota la dignità di vivere e di pensare.

M...ise Ferro

Louise Colet in un dipinto di Adolfo Grassot

QUESTA SERA ALLA RADIO

La Medea opera di L. Cherubini

Questa sera, alle ore 21,5, le stazioni del Programma Nazionale trasmettono l'opera con la quale si inaugurò il «Maggio musicale fiorentino»: «Medea», tre atti di Luigi Cherubini, Cantano Maria Meneghini Callas, Fedora Barbieri, Gabriella Tucci, Cesare Guglielmoni, Mario Petri. Direttore Vittorio Gui.

Dire che Luigi Cherubini compose *Medée* pel Teatro Feydeau, è già dire cosa quella sua opera venne formata. Non interamente musicata, ma alterna di pezzi musicali e di declamato, come voleva l'usanza francese, la quale soltanto ai melodrammi destinati al Grand-Opéra consentiva di costituire il declamato col recitativo intonato. E in tal forma, che pur ha avuto i suoi capolavori in Francia, (fino a *Carmen* di Bizet), e in Germania, (basti ricordare *Fidelio* di Beethoven), *Medée* fu applaudita. Più di cinquanta anni dopo, nel 1854, essendo l'opera dimenticata, e meritando d'esser ricordata, un musicista bavarese, Franz Lachner, la provvide di recitativi intonati, e non sempre curò di rifarsi allo stile di Cherubini e a quello della fine del Settecento. E si provvide anche a traduzioni del testo in italiano e in tedesco.

Il libretto è mediocre fattura di un verseggiatore, che aveva dato vari testi a operisti francesi, Francesco Benedetto Hoffmann. E mediocre, soprattutto, perchè, troppo presumendo della conoscenza del pubblico nel campo della mitologia e della famosa tragedia di Euripide, s'accontenta di suggerire ai fatti precedenti l'episodio nuovamente sceneggiato, lasciava oscura l'origine del dramma.

Medea [illegible] da Oete, re della Colchide, a sua volta nato dalle nozze della Notte col Giorno. Ella era giovinetta, allorchè Giasone, cercando con gli Argonauti il vello d'oro, cioè quel montone che trasportò Frisso ed Elle fanciulli nella Colchide e del cui [illegible] sarebbero derivati grandi vantaggi agli eredi del trono, eccetera, eccetera, allorchè Giasone, dicevamo, approdò sulle rive della Colchide. Innamorata di Giasone, Medea compì opere tremende per favorirlo, e nel compierle ebbe coscienza dell'enorme suo potere di volontà e di malefizio. Uccise il fratello, disobbedì al padre, «... ora comincia il libretto... viene abbandonata da Giasone, invaghitosi di Glauce, figlia di Creonte, re di Corinto. Glauce, che sa bene come siano andate le cose, paventa l'ira di Medea, la quale si sfogherebbe su di lei, sul padre, su Giasone, sul popolo, sul regno.

Giasone s'è allontanato da Medea, portando seco i due figli avuti da lei, e il re di Corinto. Questi assicura i fuggiaschi che la sua autorità li protegge. Sopraggiunge Medea, e invasce contro Giasone, irriconoscente e traditore. Respinta dal marito, scacciata e minacciata di morte dal re, dissimula la sua [illegible] di vendetta. E con finto dolore e pianto chiede di restare ancora un giorno, e di abbracciare un'ultima volta i figli. A quel pianto s'intenerisce Giasone, e l'accontenta. Medea può attuare il suo feroce proposito: uccidere i figli.

I cronisti dei giornali parigini non mancarono di rilevare che la musica di Cherubini era ampia, espressiva, maestosa e terribile. Malgrado il successo delle prime rappresentazioni, l'opera fu presto dimenticata in Francia, non rispondendo più al gusto del pubblico, mutatosi con gli avvenimenti sociali e col sopravvenire di altri musicisti, fra i quali basta ricordare Spontini e Rossini. Ma non fu trascurata, anzi accolta, in Germania e in Austria, vi trovò consensi duraturi, e ottenne la più alta stima del grande pianista Moscheles, di Spohr, di Wagner, di Brahms, di Hans Richter, il famoso direttore.

A Milano *Medea* apparve alla Scala il 30 dicembre 1909, diretta da Edoardo Vitale, protagonista Ester Mazzoleni. Il successo fu tiepido.

f. t.

Ariete: Luce sentile Mercurio, quadrato Giove e Marte, benigni contatti di Venere e Mercurio. Giornata mista, affari che cominciano bene e finiscono male. Favoriti gli studi, finanze in ribasso. Felicità affettive in serata. Tipi: **Ariete, Leone e Sagittario.**

Ariete: Molto propizio per sollecitare aiuti presso familiari. Non fate cambiamenti.

Leone: Influssi augurali per le iniziative di carattere commerciale e finanziario: firma di contratti importanti.

Sagittario: Clima avverso per le relazioni sentimentali. Qualche volta è necessario rinunciare alle proprie aspirazioni per il bene del prossimo.

Previsioni per i nati in Terre armatevi di santa pazienza perchè dovrete incontrare molta difficoltà e noie di ogni genere. Gemelli: colloqui con persone autorevoli che vi saranno molto utili in avvenire, specie nel campo del lavoro. **Cancro:** la situazione va notevolmente migliorando. Avvenimenti felici in preparazione. **Vergine:** successo per chi tratta col pubblico. Preferenza ai lavori in collaborazione. **Bilancia:** siete circondati e diplomatici perchè correte il rischio di [illegible] con gli amici. **Scorpione:** gli influssi celesti riguardano in modo particolare le relazioni sentimentali e domestiche. **Capricorno:** accettate senza preoccupazione gl'inviti dei conoscenti che vi attendono in campagna. **Acquario:** verso sera potrete trattare il commercio con pieno successo. **Pesci:** abituri che il cielo vi aiuta.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 55.113*

Nuovo: Ore 21 prima delle opere francesi: «Une éducation manquée», «L'heure espagnole» e «Angélique», con la Comp. dell'Opera di Lione, [illegible] Ackermann, **Alfieri:** ore 21 «Paganini». **Carro di Tespi** (v. Peschiera ang. v. Pragelato) 21.15 «La ricetta sotto il maggio» di D'Amminzo

Pal. Madama: Mostra retrospett. M. Chagall 9.30-12.30; 15-19; 21-22 **Francesco Valsè.** Mostra nazion. Premi Torino: 10-12 e 15.30-19.30.

Al Fiorida Club p. Solferino, tel. 13-822, ore 17-21: Orchestra M. Di Nunzio, cant. R. Sassu, R. Ferri. **Castellino** 17-21 Cantora-Peirone **Pare Club** ore 21 Orch. Romano. **Piazza Café** chantant Medici 112. **Hollywood:** 21 Gabbani-Labardi. **La Perla** 21 Or. Rossetot-Accardo **La Serenella** 21 Burrone-Vasquez **Montemporcini Danze** ore 21-24 **Nirvana Tiezzi** 21 Orch. Silvestro **Principe** 21 Scuola danze: M.o Gallo **Rinaldi** Scuola danze v. Volta 6. **Soletta Danze:** 21 Orch. Lionti. **Smeraldo Club** Goito 3 t. 883-470, 21 Campi, Margherita e A. Cortesi **Trocadero** Campi, Bruna Bianchi, cant. Nory Penti, Gianni Rolino, Pippo D'Andrì ore 17 e 21. **Winter Eden** 14.30-21 Orch. Enzo Corsiglia e Vera Valli, Salvo Cani

Augustus: Night Club, 22 Danze attrac. Campi, Franco Bernabei, **Cabaret Raffel,** danni attrac. 22-3 **Cavallino Bianco** Ristor, Dancing Orch. Balocco, canta Carmen. **Chatham T.** Rossi 3, ore 21-3 Danze attrac. Or. Cartigliano e Merlo **Colombia Danze,** via Goito 3 bis, tel. 66-143: Attrac. Orch. Armand **Dadone:** ore 21-4 Danze, Arte varia. Orchestra Lahu. **Enterà Club** v. Cavour 5: Danze [illegible] interp. Orch. Popò Latini. **Filgeri** v. Po 22, tel. 45-186, Bar, Ristorante, Danze ore 21 0. **La Cisala,** Cavoretto 1, 690-188, Ristorante Dancing, scelta Orchestra **Le Ferrovie:** Danze, Attrazioni. **Taverneta Bar Scalrieve:** via Amendola 10, t. 47-633, Arte varia.

Faiola, v. Nazione 34, ore 21: Gare, Totalizzatore. Ingresso libero. **Piscina coperta Stadio:** 16.30-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Puccini» technicolor, G. Ferrotti, Maria Toren, N. Gray **Astor:** «La città atomica» Gene Barry e Lydia Clarke. **Corso:** «Sedotto e abbandonato», B. Matchum, J. Simmons, H. Marshall **Doria** «Domicilio con Mariem Brando e Teresa Wright. **Lux** «La spia» con Ray Milland e Rita Gam. **Mafini:** «Giuramento dei Sioux» tecn. C. Heston, Morrow. Pl. 200 **Maire-Cristallo:** Janet Leigh, Peter Lawford «Lo sposerò». Matinata ore 10.30 e ore 17.0. **Reposi:** «L'uccello scarlatto» tecn. Y. De Carlo, R. Hudson, Torino: «Androcle e il leone», J. Simmons, Victor Mature, A. 10 **Vittoria** «Cindarella-in» Milly Vitale, Ludmilla Dudarova.

Alessandra «Donna bianca» June Allyson, Doc, tridimensionale. **Alpi** «Cinecittà dei Italiani» colori **Ariston** «Vita spericolata» di H. G. Clouzot con Yves Montand. **Augustus** «Notte senza stelle» Nella Gray, D. Farrar, Pl. 200. **Capitol** «La donna bianca» June Allyson e Metroscopix. **Verdi** «La donna bianca» June Allison, A. Kennedy e Metroscopix. **Giardino** «Luci sull'asfalto» con Broderick Crawford, R. Bunker, **Hollywood** «Frutto proibito» Fernandel, Françoise Arnoul. **Ideal** «Vivere insieme» Holliday Comp. riv. Nazzarini 16.15 e 21.15 **La Perla** «Telefonata a tre mogli» S. Winters, B. Davis. A. 14.45 **Massimo** «Ribelle di Clava» tricolor F. Mc Murray, Vera Ralston **Nazionale:** «Stazione Termini», Jennifer Jones, Cliff Montgomery **Principe** «Frutto proibito» Fernandel, Françoise Arnoult. **Statuto** «Ribelle di Clava» tricolor F. Mc Murray, Vera Ralston.

Asti Conte di Monterisio Ap. 15 Cor: «Ore maledette» technicol. **Mignon** «Don Lorenzo» L. Tafoli **Olimpia** «Grande passione» techn. **Pax:** «Brumbolì» I. Bergman. **P. Nuova** «Ultimo dei Bucanieri» **Regina** «Valle delle aquile» Var. **Romano** «Sogno d'amarili» Rayner Riv. D'Ancona-Gatti 16.15-21.15. **S.Felice** «Mulino del Po» Peggio.

Esperia: «Butterfly americana» techn. Betty Grable, D. Dayiel. **Italia:** «Nido di Falmea». **Mirafiori** Tra mezzanotte e l'alba. **S.Tersilla** «Solo per tre» Ap. 19.30 **Vinzaglio:** «Diario d'un curato di campagna» Claude Laydu.

Ellisse «La nemica» Elisa Cegani e Frank Latimore. **Freja** «Regina dei pirati» techn. Jean Peters e Louis Jourdan. **Nuovo** «La checa di Sorrento» Antonella Lualdi, P. Cambelli, Muller S. Paolo Stringimi tua brocca.

Corallo «Sirena del circo» techn. Red Skelton, Esther Williams. **Eridano** «Inferno bianco» colori. Stewart Granger, Cyd Charisse. **Orpea:** «Rosa giovane e bella». **Radium:** «Io sono il capitano». V. Vanzie «Padrona delle ferriere» Hélène Perpaiere, J. Cherrier

Astra Cantando sotto la pioggia. **Iturbi** «Teresa» A. M. Pierangeli **Excelsior:** «Incantesimo tragico» Maria Felix, C. Vanel, R. Brasi **Massaua** Spade insanguinate. Ier. **Odeon:** «Il cielo» e technicolor **Star:** «La menica» E. Cegani.

Adua «Frontiera indomita» e Var. **Aurora** «Miniere di Salomone» technic. S. Granger, D. Kerr. **Bernela** «Pescatore Lofotano» tech.

L'OPINIONE PUBBLICA IN CIFRE

Un referendum sulla pena di morte

Conseguenza forse del film di Cayatte, la maggioranza degli italiani vi è ora contraria, e non si pronuncia; quattro anni fa i più lo avrebbero approvato il ripristino Le donne e i giovani sono più ostili alla pena capitale che gli uomini maturi

Milano, maggio.

Sembra ormai accertato che un innocente morì per due delitti commessi dal «mostro di Londra». Timoteo Evans sarebbe salito innocente sul patibolo; sua moglie e sua figlia sarebbero state uccise da John Reginald Christie, e almeno la loro morte sarebbe dovuta alla sola complicità. Anche in quell'Inghilterra, dove i diritti dell'imputato sono tutelati, ad ogni stadio dell'inchiesta e del processo, come in nessun altro Paese, possono esser commessi dunque degli errori giudiziari. Rari, ristrettissimi forse, ma tragici, perchè in legge britannica prevede, per l'omicidio di primo grado, una pena sola: la morte. Timoteo Evans non aveva confessato il delitto, per cui venne giustiziato; nessuno pensò ad estorcergli una dichiarazione di responsabilità. Fu provato dalle circostanze e dalla testimonianza del Christie, e quantunque gridasse la sua innocenza, fu trascinato sul patibolo.

Opinioni poco precise

Questo caso clamoroso ripropone con particolare drammaticità il vecchio problema, se la pena di morte sia giusta o opportuna, anche prescindendo da ogni considerazione di pietà umana. In Italia, come quasi tutti sanno, la pena capitale non esiste più; introdotta dal Codice penale fascista, fu abolita dopo la guerra. Molti italiani, però, continuano ad esservi favorevoli, specialmente come mezzo per la prevenzione dei più feroci delitti. Quanti? Alla domanda è stata dedicata una recente inchiesta Doxa.

Anche su questo problema molti hanno le idee assai confuse, fino al ignorare che da anni la pena di morte nel nostro Paese è stata abolita. Nel 1948, all'epoca del primo sondaggio, 25 interrogati su 100 credevano che la fucilazione ci fosse ancora; adesso è su 100 ne restano convinti. Uno su quattro, poi, risponde «non so», soprattutto le donne (nel rapporto di due a uno). Come su quasi tutte le questioni di interesse sociale, le donne sono meno bene informate; e perchè leggono meno i giornali, o perchè si interessano di alcuni processi, ma non del problema generale. Ma del 70% che, interrogati dimostrano di conoscere l'attuale mostra legislazione, circa una metà accetterebbe pronta all'approvare il ripristino della pena di morte per i delitti di eccezionale gravità.

Quattro anni fa, i favorevoli alla fucilazione erano molto più numerosi. Il sondaggio del 1948 aveva dato i seguenti risultati: 64 favorevoli al ripristino della pena, 26 contrari, 10 indifferenti o incerti. L'inchiesta più recente ha dato le seguenti cifre: 48, 32, 16. E' cresciuto inoltre la proporzione degli incerti in confronto agli indifferenti. Perchè l'opinione pubblica ha avuto una così netta trasformazione? Forse il film di André Cayatte, Siamo tutti assassini, ha avuto il suo peso in questo nuovo orientamento; noi riteniamo, però, che abbiano il loro peso anche le migliorate condizioni dell'ordine pubblico. Nel 1948 erano ancora vivini i tempi dei delitti a catena, delle bande di rapinatori come quella del Bruco, e gli animi erano indubbiamente più accesi. Ora la situazione si è normalizzata, e molti processi, di quello Grande a quello Lo Verso, hanno dimostrato quanto sia difficile appurare la verità nei casi di omicidio.

Secondo il rapporto conclusivo del Doxa, nell'assieme del paese resterebbe sempre un piccolo margine di favorevoli alla pena capitale, se si fosse certi di quanti sono convinti che essa vige ancora in Italia e del parere degli incerti. E da un punto di vista statistico, l'istituto ha indubbiamente ragione. D'altra parte noi siamo convinti, per lo spostamento che c'è stato nell'opinione della massa, che in un referendum sull'argomento, la maggioranza degli italiani si pronuncerebbe contro il ritorno alla fucilazione, sia pure contro i crimini più gravi. Questa, però, è una nostra opinione personale; torniamo invece all'obbiettività dei rilievi statistici.

I fascisti per il «sì»

Vediamo subito, in un'analisi particolareggiata dei risultati, che le donne sono assai più «pietose» degli uomini. Contro 14 maschi favorevoli alla pena capitale, troviamo solo 18 femmine; contro 33 maschi contrari, ben 43 femmine. Naturalmente l'accettano è più diffusa nei centri meridionali, dove l'influenza della mafia e della camorra è ancora notevole, che nelle regioni del centro democratico. Altrettanto un comunista su due voterebbe per il suo ripristino. Non ci sono, invece, apprezzabili differenze di opinione fra le varie regioni. Nel Mezzogiorno si trova forse il maggior numero di contrari (ed è una piccola sorpresa), mentre nelle regioni centrali la proporzione dei favorevoli è più alta. Le oscillazioni, tuttavia, si mantengono in limiti assai ristretti.

Quali argomenti invocano i sostenitori della pena di morte? In genere essi pensano che solo questa pena tremenda possa impressionare i delinquenti tanto da prevenire il delitto, e ritengono che sia giusto ed opportuno eliminare gli elementi asociali, invece di spendere il pubblico denaro per mantenerli allergastolo. Gli oppositori pensano che in nessun caso la società (spesso corresponsabile dei delitti) abbia il diritto di togliere la vita ad un uomo, e temono che un errore giudiziario mandi a morte un innocente. Nel dubbio, meglio astenersi. Il «caso» Evans-Christie è la più clamorosa conferma di quanto questo timore sia fondato.

c. a. l.

COLLOQUIO CON BRUCE MARSHALL

Lo scrittore Bruce Marshall

"Ho l'anima di un clown e anche quella d'un prete,,

Parla oggi al "Carignano,, uno degli scrittori più letti del mondo - Glorifica Iddio passeggiando con pratini pieni di tentazioni - I 6 gatti randagi "belli come donne,,

Bruce Marshall è scozzese. Non c'è da sbagliare. Lui stesso, pieno di serietà, mi fa il suo ritratto: «Occhi chiari senza i capelli dice; bocca chiusa (pare che la mascella di sotto avanzi, per l'uso di parlare a denti stretti). Un celtico puro». Fa qualche gesto con le mani piccole e trasparenti da monaco.

Le dita paiono candeline, potrebbero accendersi.

Siamo nell'hall del suo albergo a Milano. Mi ha accolto con entusiasmo, pareva pronto a parlare, come se una intervista lo stupisse. «Sono scozzese e non lo sono — mi candida. — Mi piace poco la Scozia, non ci torno mai. Sono un latino, preferisco i paesi meridionali. Dove c'è il sole e si fanno tanti peccati, perchè la gente non è troppo».

Marshall vive ad Antibes con la moglie. Non gli piace parlare di sè, ma lo sono venuto qui per questo. Gli chiedo della sua conversione al cattolicesimo.

«Avevo diciotto anni — racconta. — Compresi la grande forza della Chiesa. E' sempre in pericolo, i preti peccano, ma non cade mai. Ecco la sua grandezza! I miei libri sono pieni di questo».

Giocherella con il bastone. Le mani diafane diventano di vetro, mentre il suo volto s'illumina. «I miei personaggi non li traggo quasi mai dal vero. Sono tutti o nessuno. Dell'abate Gaston, l'eroe di «A ogni uomo un soldo», non ricordo che la faccia. Era un prete con la barba nera: lo vidi nel '26, in una chiesa di periferia a Parigi. Non gli ho mai parlato. Lo ritrovai solo dopo vent'anni: aveva la barba bianca».

Parliamo ancora di preti. Piccole anime alle prese con la liturgia, vescovi burocrati ghiotti di malonese, donne perdute con il cuore puro. Marshall è uno strano scrittore che sente d'essere uomo prima che cattolico. «La gente non vuol pensare. Bisogna attirarla con le golosità. Parlare sorridendo ed affrontare il problema. Il segreto è essere sinceri. Cronin, per esempio, non lo è sempre».

Su questo e su altro, su Graam Greene, su Cronin e sui cattolici, Marshall parlerà, oggi, a Torino. E forse anche di sè.

Ha scritto un libro nuovo. «Ma è un segreto, dice. Non lo sa neanche Longanesi. La storia d'un soldato che ha combattuto nelle due ultime guerre ed è accusato, ingiustamente, di viltà. Un abate Cianton senza tonaca. Spesa una donna "cattiva"».

— Sempre «cattive» le donne, Marshall!

— No, le donne sono come i gatti. Belli tutti e due e li amo.

Di gatti ne ha sei e tutti randagi.

Marshall si muove senza posa, i suoi occhi azzurri riempiono il vino che acquista una sua bellezza. E' un uomo straordinario. Scherza con vescovi e papi, va sotto braccio ai pretini pieni di tentazioni e glorifica Iddio passeggiando con ragazze perdute.

«Ci sono due uomini in me — conclude tendendomi la piccola mano — c'è un clown e c'è un prete. Così se s'incontrano...».

Mirella Appiotti

Denunciati 19 gestori di istituti di bellezza a Roma

L'accusa: esercizio abusivo della professione ausiliaria medica e indebita detenzione di apparecchi sanitari - A rumore le "dive,, - Come farà a curarsi Linda Christian?

Roma, giovedì sera.

Proprio mentre si trova a Roma il «re dei cosmetici», il più famoso truccatore delle dive di Hollywood, e i cronisti mondani della Capitale accorrevano numerosissimi alla sua conferenza stampa, i carabinieri hanno dichiarato guerra ai «truccatori».

E così mentre il presidente della organizzazione truccatori cinematografici degli Stati Uniti Max Factor Jr. — perchè di lui parlavamo poco fa — illustrava nella Aula di un grande albergo dove alloggia, la sua intenzione di studiare i vari tipi di bellezza europee per creare nei suoi laboratori nuovi prodotti da usare per aumentare la loro avvenenza, a narrava di essersi deciso a questo viaggio in Europa in occasione del ventesimo anniversario della sua nozze, — la moglie Mildred infatti è con lui — molti notavano alla conferenza stampa l'assenza dei più noti truccatori e titolari di istituti di bellezza romani.

Infatti una ben altra «notizia», stava sconvolgendo proprio ieri sera il mondo delle cipria e dei rossetti nella Capitale. Si tratta di un'operazione della Squadra investigativa dei carabinieri che ha denunciato all'Autorità giudiziaria per esercizio abusivo della professione ausiliaria medica, indebita detenzione di apparecchi medici senza prescrizione sanitaria e per esercizio abusivo, ben diciannove persone: tutti titolari di Istituti di bellezza — fra cui quello di uno moderno e centralissimo molto noto per essere frequentato dalla haute romana — truccatori e massaggiatori estetici. Ciò che ci si domanda con più ansia fra i cultori dell'estetica facciale, è come farà a «curarsi» Linda Christian, la bellissima attrice che sembra debba giungere oggi in aereo a Ciampino. Sarà atteso il marito Tyrone Power, il quale a quanto sembra è stato ingaggiato per interpretare un altro film in Italia.

Incidente pauroso a Milano

Deraglia un trenino: cinque feriti all'ospedale

Milano, giovedì sera.

Un pauroso incidente si è verificato stamane poco dopo le cinque e mezzo, sulla Cusano-Milanino - Milano: un tram della linea interurbana diretto a Porta Volta, è uscito dai binari mentre procedeva a forte velocità.

Nell'incidente cinque persone, fra cui il conducente della vettura, hanno riportato ferite varie e contusioni. Soltanto una di esse versa in condizioni preoccupanti. Altre quattro persone sono state trattenute al nosocomio per contusioni dichiarate guaribili in pochi giorni.

Il deragliamento che ha provocato molto panico fra i passeggeri ed i passanti, è stato causato dall'improvvisa rottura dell'assale anteriore della vettura. Il convoglio, composto di una sola vettura, infilava il ciglio di sinistra della strada che porta in città. Sulla vettura si trovavano decine di operai che, come ogni mattina, provenienti dalla provincia si stavano dirigendo alle fabbriche cittadine. Un colpo secco e il conducente, il 25enne Eugenio Palazzi, abitante al Largo Foppa, perdeva il controllo dell'automotrice. Grida di terrore dei passeggeri, che persa l'equilibrio erano precipitati l'uno sull'altro.

Senza guida la vettura percorreva ancora una cinquantina di metri, mossa dall'impulso della velocità impressale dalla corsa, strisciando poi contro il muro di cinta dello stabilimento Carlo De Micheli che sfondava.

Tenta di uccidersi trafiggendosi il cuore

Milano, giovedì sera.

Stamane poco dopo le 8 ha tentato di uccidersi conficcandosi un lungo spillone nel cuore all'altezza del cuore, la 32enne Maria Borelli che si trovava con il marito Vittorio Tenta nella propria abitazione di via Canonica 72. I motivi del disperato gesto della donna, non sono ancora conosciuti con precisione.

Un'autolettiga della Croce Rossa, ha trasportato la Borelli all'Ospedale Maggiore. Qui i sanitari l'hanno visitata giudicandola in gravissima condizioni, avendo lo spillone leso una parte molto prossima alla vena aorta.

Secondo dichiarazioni di alcuni inquilini dello stabile, le Borelli negli ultimi giorni «era molto nervosa». Pertanto non è improbabile che il tentativo di suicidio sia avvenuto all'alba, in un momento di crisi dovuta al forte esaurimento di cui è affetta.

Trisavola a 84 anni

Rovigo, giovedì sera.

La contadina Teresa Bertoni Fusetti, di 84 anni, da Santa Maria in Punta, è diventata trisavola. La donna è capostipite di altre quattro generazioni.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 7 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 14: Giornale - 14,13-14,30: Kevkà al tasto e Quando cinematografiche.

Ore 18,30: Finestra sul mondo - 18,40: Lezione di lingua francese - 19: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19,30: Mirella brillante - 19: Canzoni d'ogni tempo - 19,50: Il Contrappuntino, bimestrale di attualità - 19,45: Primerissimo settimanale - 20,15: Ciao mamà dopo: «La Bardegna» servizio di Mario Orlandi - 20,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 20,50: Giornale, sport - 21: Tocchino musicale.

Ore 21,5 (inaugurazione del XVI Maggio Musicale Fiorentino): «Mulino a vento» opera in tre atti di F. M. Hoffmann, musica di Luigi Dallapiccola. Cantano: Maria Mercedes Capsir, Federica Bertocci, Gabriella Tucci, Dorina Gualandi, Mario Petri. Direttore Vittorio Gui, maestro del coro Andrea Morosini, orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino. Negli intervalli: I. Calvino da casa. II. Giornale 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 245,8. Torino m.l. II, Alessandria Biella Cuneo m. 280,1) — Ore 13,30: Giornale - 13,45: Fisarmonica giovedì: Cori jazz: Milos Dorin, Stan Getz, Dave Brubeck - 14: «Terza, donna incontra» a cura di Dolores Palumbo; Orchestre alla ribalta (Jack Leon) - 14,30: Panorama settimanale del lavoro - 14,45: Un concerto di Woody Herman.

Ore 16: Giornale - 16,15: Angolini e stile strumentali - 16,45: Mani magiche: André Segovia - 17: Parata d'orchestre (Xavier Cugat, Giovanni Vessoli) - 16,30: Il mio primo racconto: «Impostor on Tokyo», di Gianna Manzini - 16,45: Bocca la Banda della Polizia green di Alessandria; il convegno dei ragazzi - 17,30: Ballate con noi. Nell'intervallo (ore 18): Giornale - 18,30: Dalla carta - 18,45: Jazz panorama, a cura di Lucio Piccioni - 19: Pierre Morgan - 19,15: «Questa è democrazia» di Enzo Forcella - 19,30: Carta per voi Tobanna - 20: Radiosera - 20,30: Taccuino musicale.

Ore 20,35: «Il colonnello Sibillo» di Bracco; Compagnia del Teatro municipale-musicale di Roma. Orchestra diretta da Ulisse Filippini. Regia di Nino Meloni.

Ore 21,35: Concerto sinfonico diretto da Guido Cantelli. (Unisonanza): Simfonia in mi minore n. 3, op. 64: a) Andante - allegro con anima, b) Andante cantabile con alcuna licenza, c) Valzer, d) Finale (andante - maestoso - allegro - vivace) - 22,15: La giostra - 22,40: Colonna sonora: orchestre d'archi diretta da Carlo Savina - 23: Come cambiò Giobbe, di Gaetano Salati - 23,15-23,30: Una rosa della sera: Laura Barbieri.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5. Torino m.f.) — Ore 18,30: L'indirizzo economico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: Concerto di ogni sera. J. S. Bach: Concerto in re minore per due violini e pianoforte; L. v. Beethoven: Terzetto per violino, violoncello e pianoforte in do minore, op. 9 n. 3 (in do diesis minore) - 21: Musica da camera: Quintetto per violino, due violoncelli, viola e pianoforte in re maggiore, op. 57 n. 3 (in si bemolle maggiore) - 21,45: Il libro: «Il Cardinale» di Henry Bordeaux - 22: Rassegna delle riviste - 22,15: Musica da camera: Quartetto per archi in re maggiore, op. 64 n. 5 (in si bemolle maggiore) - 23: Concerto del violinista Ruggiero Ricci.

RADIO FRANCIA (m. 347) — Ore 20,30: Concerto diretto da P. E. Interdonati.

RADIO MONTECENERI (m. 458,6) — Ore 20,30: Concerto diretto da Renato Fasano.

TELEVISIONE — Ore 17: Per i ragazzi: «Cappuccetto rosso» - 21: Telegiornale - 21,15: Film a lungometraggio.

VENERDI' 8 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Buongiorno, Giornale, Previsioni del tempo; Musiche del mattino - 9,5: Giornale, Rassegna della stampa italiana; Bollettino meteorologico; Musica leggera (9,18 circa) - 11: La radio per la scuola - 11,30: Musica leggera per orchestre d'archi - 11,45: Dalla Basilica Santuario di Pompei, trasmissione della supplica alla Madonna del Santo Rosario - 12,15: Orchestra napoletana di raccolte e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta - 12,50: «Ascolta questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7: Almanacco - 9,30: Nello Segurini e i suoi solisti - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,15: Cronache di Roma e Borsa - 12,30: Canzoniere padano - 12,50: Kodakrio pomeridiano - 13: Ieri in Patria e Teddy Reno con Gorni Kramer, Lelio Luttazzi e il Quartetto Radar.

Il "marchese,, assassino

Lo strano contenuto di una botte

XVIII. — *La moglie di Bernardy de Sigoyer, il quale ha dietro di sè un passato non certo edificante, è scomparsa il 28 marzo 1944, e tutte le ricerche condotte per ritrovarla si sono dimostrate infruttuose.*

Il 24 agosto 1944 l'ispettore principale Hillard in compagnia dei suoi colleghi Juffiot e Delaguigne, con i quali ha passato la settimana insurrezionale nell'isola della Cité, arriva all'angolo del ponte d'Arcole e della piazza dell'Hôtel-de-Ville per festeggiare l'ingresso dei primi carri armati della divisione Leclerc. Tra la folla gli ispettori sentono parlare un individuo che consiona i cittadini vantandosi di essere il fondatore di un Comitato di Liberazione, e precisamente quello del XII dipartimento. Allora essi si avvicinano e nell'uomo riconoscono Bernardy de Sigoyer recante al braccio una fascia tricolore. Il «collaboratore» arricchito dall'occupazione dei tedeschi, non si è tramutato in eroe della Resistenza! Urtati da tanta spudoratezza, gli ispettori arrestano Bernardy per intesa col nemico. Incarcerato a Drancy e poi a Fresnes, Bernardy riesce a organizzare la sua corrispondenza con l'esterno. «Ciascuna lettera — confesserà egli più tardi — mi costava 500 franchi». In tal modo, dalla sua cella, egli riesce ancora a dirigere i suoi affari. Su richiesta dell'avvocato Garçon, l'istruttoria riguardante la scomparsa di Gianninа de Sigoyer, viene affidata ad un nuovo giudice, il signor Golletty. All'inizio del gennaio 1945, Golletty viene a sapere che i due bambini di Bernardy, che erano stati affidati alle cure di Irene Lebeau, sono scomparsi. Vengono ricercati ad Aulnay-sous-Bois, ove era stata segnalata la loro presenza, in casa di una certa signora Maillard, ma anche da quel luogo sono stati portati via. Allora la polizia va ad interrogare Irene Lebeau in casa di Bernardy, al numero 7 di boulevard Berry. Irene è fuori e l'ispettore, attendendo il suo ritorno,

chiacchiera col cognato di Irene, Andrea Héraud, che da poco tempo, in compagnia di sua moglie, abita il padiglione situato in fondo al cortile. «Ho qualche cosa di interessante da raccontarvi — dice Héraud all'agente — Due mesi or sono Irene affidò ad un mio amico e collega, il signor Marcello Grimeau, il quale viene sovente qui a mangiare con noi, una botte che contiene documenti relativi agli affari commerciali del signor Bernardy de Sigoyer. Ieri, con Grimeau, non abbiamo resistito alla tentazione di dare un'occhiata a quella botte, e abbiamo visto che, tra l'altro cose, contiene anche una pelliccia per signora». Juillot informa subito della cosa il suo capo. Il commissario divisionale Pineau si reca il giorno dopo a vedere la botte, e alla presenza di Grimeau e di Héraud trae dalla botte una pelliccia da donna, un orologio-bracciale pure da

donna, una catenella, una crocetta, una borsetta di coccodrillo, contenente un portamonete. Pelliccia, borsetta e orologio saranno riconosciuti come quelli che Gianninа de Sigoyer portava nel giorno in cui scomparve. Inoltre la signora Héraud consegna al commissario un fascio di lettere che ha trovato in un armadio. Si tratta di lettere scritte da Bernardy ad Irene e ad altre persone. Molte di queste lettere sono parecchio sconcertanti. Una, specialmente, nella quale, dalla prigione, Bernardy scrive a Irene: «Tu non sarai di nessun altro... Io al manicomio e tu al bagno!». In un'altra il detenuto scrive ad un certo Franco: «Fais, presso Irene, un ultima tentativo. Spingete verso di lei una delle poltrone in velluto rosso che sono in biblioteca e dite: "Sedete in questa poltrona che certamente vi ricorderà qualcosa...". E dicendole queste parole, misterioso, guardatela fissamente e dunamente...». Irene Lebeau, interrogata, comincia col rivelare che i due bambini ricercati si trovano a Santeuil presso la signora Hernois; poi, davanti alla famosa botte e al suo contenuto, scoppia in singhiozzi e dichiara: «Vi dirò tutto...».

Segue: *La poltrona rossa*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Da due inserz. dello stesso annuncio uno comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ASSEGNAMENTI argani, imbracature, funicolari, elevatori, torri mobili, compressori stradali. Ditta Madama Cristina 111. Telef. 687 045. Matrimoniali.

ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate (tipo viennese), mobili ufficio. Bacchetta, Belbelo 8.

BILICI automatici e Diastro-Ace», originali germanici, bilancie, affettatrici, macinacaffè, modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo Città 11. Telef. 329-788.

PORTI portile lavoro Serio 3/18, 12/18, 20 mm Parma 1. 6128

LAMIERE per copertura circolo, nere, zincate e ricuperi, consolidamento. Rigamonti, via Parma 1. 6183

MACCHINE utensili d'occasione, tornii, impianti frenatrici, limatrici, rettificatrici, torni automatici, revolvers, alesatrici, gruppi ingranditi, ecc. Via Modena 31. 3284

TUTTE le macchine lavorazione legno, presse fabbrica. R.N.T. via Gioberti 7. Telef. 885-911. 6881

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

OFFICINA meccanica cerca operai tornitore alesatore stampatore montatore meccanico attrezzista stampi. Telefonare 889-178

TURISTI: Villeggiatura! In Valligaria troverete il conforto, aspettandovi condizioni per le vostre particolari esigenze. Interpellateci. 3080

RIMINI Pensione Stella Alpina, offre piacevole soggiorno, prezzi modici interpellateci. 3081

RIMINI. Pensione ideale, splendida posizione tranquillissima, distinta, familiare, prezzi modici. 4581

10 LEZ. TRAD. PRENTAZ. L. 30 p. p.

ALBERGO Commercio, Candia Canavese, dotato vera comodità, completamente bene arredato 6475

ATTENZIONE! Rivendita pane, alloggio, ottima impianti. 1.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 26. 20727

CEDESI avviata officina lavorazione articoli (rappresentanza). Telef. 682-952.

CEDESI gestione autolavaggio, forte incasso, anticipando 2 anni affitto. Scrivere cassetta 7022, SIP, Torino. 6162

CLACIGNANDO urge cedere centralissimo ma ima sala disfattissima sede. Tel. 46-214.

LATTERIA gestiscesi 1801 225 lavorate 18.000 bloccate 2.500.000. Tel. 837-823.

PICCOLA industria cerca finanziatore affari importante, massima garanzia. Telefonare 27 1823. 20319

SOCIETA' gestione autoscuole, forte incasso, sul capitale sociale sono richiesti anche soci esperti. Scrivere cassetta 1023, SIP, Torino. 64579

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi con Chiavella, Francia, 8, 9-a. Telefonare geom. Canziano 885-307. 18488

ABBIAMO 2° 3la. corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti quattro stanze, ingresso, cucinino. Luogo ristorazioni, prezzi contenutissimi. Donna, Garibaldi 30. Telefono 31-030. 1284

A rentanti cerchi casa adatta abitazione, preferisce stalla; qualunque zona. Telefonare 24,729. 2331

AFFARONE, alloggi signorili, nuovissimi, terminatissimi, 700.000 per uno, via Capelli 32, Cremagnani, vende costruttore. Telefonare 772-444. 3065

AFFARONI unica occasione libera subito e sicuro centralissimi, salotti qualunque numero, ovunque civile abitazione, dilazionando pagamento; Poletti, Ghedini 4.

ALASSIO. Occasione vendo appartamenti 2-3-4 camere, tranquillissimi sicuri, mobili. Luogo abitazioni. Vera, Alassio. 6437

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 6-10, Vitelli 12-17, Telefono 41-787.

ALLOGGI, palchetti, negozi, mansarde, casa ecceziunale costruzione, vendesi al direttamente, liberi occupati, facilitazioni pagamento. Ore 18-19. Madama Cipollina 76. 64566

ALLOGGI direttamente signorili, ogni confronto, 2 camere cucina, 3 camere cucina servizi, vendonsi convenientissimamente, liberi subito e abitando. Marco Polo 20 (Cavetta) Poletti, Ghedini 4.

ALLOGGI signorili, vista panoramica, Viale cimitero, via Luisa Cervino 70.

ALLOGGI signorili, belli comforts moderni, due camere cucina, quattro camere cucina, ultimi, belli, vendonsi direttamente rilasciando pagamenti; Poletti, Ghedini 4. 2297

ALLOGGI signorili, grandissimi, camere, cucine, cucinini, scala marmo, terzo centrale; negozi, garage liberi subito, vendesi; visite 15-17; Grimaldo 38.

ALLOGGI 2-3 camere liberi subito, ufficina reddito aggiunto, visite 17-18,30; via Lituania 14. 2182

ALLOGGI 2-3 camere liberi e liberi subito; visite 15-17, via Nizza 868 (Lingotto).

ALLOGGI 2-3-4-5 camere, liberi subito, visite 15-18, via Amendola 17. 2483

ALLOGGI 4 camere, ottimi tre cinquali, bersagliere, ascensore, speciale costruzione signorile, grandi comodità, facilitazioni. Via Respighi ang. via Bologna. Cittadini, Italiani 11, grati. Italiano, 35-851. 3401

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario luogo specialista, vasta organizzazione, specializzato in affari, proprietà, fabbricati, vendite, acquisti, permute, valutazioni, ecc. Scrivere cassetta 1023, SIP, Torino. 64579

ANTICHITA' mobili, oggetti, quadri, tappeti, argenti, vendesi per cessata attività. Via Bertola 34, 1° piano. 6127

APPARTAMENTI signorili, 3-4 camere, riscaldamento, ascensori, civile abitazione, dilazionando pagamento; Poletti, Ghedini 4.

ARENZANO (Genova) villa 6 camere, 2 bagni, terreno mq. 1000, vendesi. Scrivere Ufficio Tecnico, Arenzano. 6141

ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate (tipo viennese), mobili ufficio. Bacchetta, Belbelo 8.

BILICI automatici «Diastro-Ace», originali germanici, bilancie, affettatrici, macinacaffè, modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo Città 11. Telef. 329-788.

BORGATA Vittoria affittasi due stanze alloggio 2 camere cucina. Telefonare 533-813; 23-523. 6744

CAMERA con ingresso sola, cerco con cucinino. Telefonare 827-542. 2485

CERCO camera cucina sola, qualunque località pagando 12.000 mensili. Telefonare 326-197. 1260

ZONA Aeronautica affittasi camera cucina 10.000 mensili. Telefonare 51-612.

5 A.U.S. e STA'. CLIM. L. 40 p.p.

BIMBI al mare, «Sampatrian» Casa giardino 4-12 anni. Cucina casalinga 30. Prenotazione mesi chiesti, scrivere «Sampatrian» Quarto dei Mille, (Genova). Telefono 294-106. 4436

CATTOLICA Albergo Torinese, centrale, giardino, posteggio auto, ottimo trattamento, giugno, settembre 1200, luglio, agosto 1700; direttore Ubertino Pisa.

RIMINI Pensione Ariston, 25 ristorante, sul mare, ottimo trattamento. Interpellateci. 3080

RIMINI Pensione Stella Alpina, offre piacevole soggiorno, prezzi modici interpellateci. 3081

RIMINI. Pensione ideale, splendida posizione tranquillissima, distinta, familiare, prezzi modici. 4581

10 LEZ. TRAD. PRENTAZ. L. 30 p.p.

ALBERGO Commercio, Candia Canavese, dotato vera comodità, completamente bene arredato 6475

ATTENZIONE! Rivendita pane, alloggio, ottima impianti. 1.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 26. 20727

CEDESI avviata officina lavorazione articoli (rappresentanza). Telef. 682-952.

CEDESI gestione autolavaggio, forte incasso, anticipando 2 anni affitto. Scrivere cassetta 7022, SIP, Torino. 64579

6 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi con Chiavella, Francia, 8, 9-a. Telefonare geom. Canziano 885-307. 18488

ABBIAMO 2° 3la. corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti quattro stanze, ingresso, cucinino. Luogo ristorazioni, prezzi contenutissimi. Donna, Garibaldi 30. Telefono 31-030. 1284

A rentanti cerchi casa adatta abitazione, preferisce stalla; qualunque zona. Telefonare 24,729. 2331

AFFARONE, alloggi signorili, nuovissimi, terminatissimi, 700.000 per uno, via Capelli 32, Cremagnani, vende costruttore. Telefonare 772-444. 3065

AFFARONI unica occasione libera subito e sicuro centralissimi, ottimi civile abitazione, dilazionando pagamento; Poletti, Ghedini 4.

ALASSIO. Occasione vendo appartamenti 2-3-4 camere, tranquillissimi sicuri, mobili. Luogo abitazioni. Vera, Alassio. 6437

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 6-10, Vitelli 12-17, Telefono 41-787.

ALLOGGI, palchetti, negozi, mansarde, casa ecceziunale costruzione, vendesi al direttamente, liberi occupati, facilitazioni pagamento. Ore 18-19. Madama Cipollina 76. 64566

ALLOGGI direttamente signorili, ogni confronto, 2 camere cucina, 3 camere cucina servizi, vendonsi convenientissimamente, liberi subito e abitando. Marco Polo 20 (Cavetta) Poletti, Ghedini 4.

ALLOGGI signorili, vista panoramica, Viale cimitero, via Luisa Cervino 70.

ALLOGGI signorili, belli comforts moderni, due camere cucina, quattro camere cucina, ultimi, belli, vendonsi direttamente rilasciando pagamenti; Poletti, Ghedini 4. 2297

ALLOGGI signorili, grandissimi, camere, cucine, cucinini, scala marmo, terzo centrale; negozi, garage liberi subito, vendesi; visite 15-17; Grimaldo 38.

ALLOGGI 2-3 camere liberi subito, ufficina reddito aggiunto, visite 17-18,30; via Lituania 14. 2182

ALLOGGI 2-3 camere liberi e liberi subito; visite 15-17, via Nizza 868 (Lingotto).

ALLOGGI 2-3-4-5 camere, liberi subito, visite 15-18, via Amendola 17. 2483

ALLOGGI 4 camere, ottimi tre cinquali, bersagliere, ascensore, speciale costruzione signorile, grandi comodità, facilitazioni. Via Respighi ang. via Bologna. Cittadini, Italiani 11, grati. Italiano, 35-851. 3401

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario luogo specialista, vasta organizzazione, specializzato in affari, proprietà, fabbricati, vendite, acquisti, permute, valutazioni, ecc. Scrivere cassetta 1023, SIP, Torino. 64579

ANTICHITA' mobili, oggetti, quadri, tappeti, argenti, vendesi per cessata attività. Via Bertola 34, 1° piano. 6127

APPARTAMENTI signorili, 3-4 camere, riscaldamento, ascensori, civile abitazione, dilazionando pagamento; Poletti, Ghedini 4.

ARENZANO (Genova) villa 6 camere, 2 bagni, terreno mq. 1000, vendesi. Scrivere Ufficio Tecnico, Arenzano. 6141

ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate (tipo viennese), mobili ufficio. Bacchetta, Belbelo 8.

BILICI automatici «Diastro-Ace», originali germanici, bilancie, affettatrici, macinacaffè, modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo Città 11. Telef. 329-788.

BORGATA Vittoria affittasi due stanze alloggio 2 camere cucina. Telefonare 533-813; 23-523. 6744

CAMERA con ingresso sola, cerco con cucinino. Telefonare 827-542. 2485

CERCO camera cucina sola, qualunque località pagando 12.000 mensili. Telefonare 326-197. 1260

ZONA Aeronautica affittasi camera cucina 10.000 mensili. Telefonare 51-612.

8 A.U.S. e STA'. CLIM. L. 40 p.p.

BIMBI al mare, «Sampatrian» Casa giardino 4-12 anni. Cucina casalinga 30. Prenotazione mesi chiesti, scrivere «Sampatrian» Quarto dei Mille, (Genova). Telefono 294-106. 4436

CATTOLICA Albergo Torinese, centrale, giardino, posteggio auto, ottimo trattamento, giugno, settembre 1200, luglio, agosto 1700; direttore Ubertino Pisa.

RIMINI Pensione Ariston, 25 ristorante, sul mare, ottimo trattamento. Interpellateci. 3080

RIMINI Pensione Stella Alpina, offre piacevole soggiorno, prezzi modici interpellateci. 3081

RIMINI. Pensione ideale, splendida posizione tranquillissima, distinta, familiare, prezzi modici. 4581

10 LEZ. TRAD. PRENTAZ. L. 30 p.p.

ALBERGO Commercio, Candia Canavese, dotato vera comodità, completamente bene arredato 6475

ATTENZIONE! Rivendita pane, alloggio, ottima impianti. 1.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 26. 20727

CEDESI avviata officina lavorazione articoli (rappresentanza). Telef. 682-952.

CEDESI gestione autolavaggio, forte incasso, anticipando 2 anni affitto. Scrivere cassetta 7022, SIP, Torino. 64579

6 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi con Chiavella, Francia, 8, 9-a. Telefonare geom. Canziano 885-307. 18488

ABBIAMO 2° 3la. corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti quatt

Una quarantina di corridori al Giro di Romandia

Da stamane Bartali in gara in Svizzera

Si gioca o non si gioca contro la Spal?

Colpi di scena nel Palermo

Ieri i calciatori in sciopero per motivi finanziari, oggi annuncio che tutto è risolto

Nostro servizio particolare

Palermo, giovedì sera.

Colpi di scena in serie nel Palermo. Ieri si era sparsa la voce che la squadra rosa-nera non sarebbe scesa in campo domenica contro la Spal, perchè i giocatori avevano deciso lo sciopero a causa delle insolvenze finanziarie della direzione. Stamane la direzione stessa ha comunicato che la squadra è tornata sulla sua decisione e che domenica prossima scenderà in gara.

Le ragioni del dissidio fra società e giocatori sono più che evidenti; meno chiaro invece è stabilire come contemporaneamente si sia potuto giungere a riportare la calma fra le due parti.

I calciatori del Palermo, rientrati dalla trasferta di Milano avevano dichiarato chiaro e tondo che dalla prossima giornata avrebbero sospeso le loro prestazioni in squadra. Dimona, il capitano aveva esposto la questione senza mezzi termini.

«Abbiamo lavorato abbastanza senza ricevere compensi, ed i nostri stipendi arretrati costituiscono ormai una somma troppo alta perchè si possa ancora attendere. La società risponde alle nostre richieste con piccoli acconti insignificanti (in media 10.000 lire) mentre ci sono dovuti complessivamente tredici milioni e ottocentomila lire (circa 600.000 lire per ognuno di noi). Non abbiamo precisato prima perchè giudicavamo ideale rivendicare contrattualmente quanto ci era dovuto nei momenti in cui la squadra correva il pericolo di essere retrocessa».

I dirigenti del Palermo avevano confermato su questo punto le dichiarazioni di Dimona; avevano anzi elogiato i rosa-neri per l'atteggiamento dimostrato ai colori sociali. Detto parallelo, ma niente di più: la massa della società rimase muta.

Per effettuare la trasferta sul campo del Fanfulla in occasione dell'incontro disputato dal Novara su terreno neutro si era dovuto ricorrere all'aiuto di una banca locale. Per andare a Milano due dirigenti e un impiegato della società ci avevano rimesso di tasca propria. Si era sperato che l'incontro con l'Inter potesse fruttare una somma sufficiente per calmare i giocatori: ma ecco ancora un colpo di scena da far perdere la staffa a un santo. La percentuale d'incasso del Palermo è stata sequestrata per inadempienza della società nei riguardi di un suo segretario licenziato mesi or sono.

Quest'ultimo incidente avrà provocato la decisione di non presentarsi all'allenamento.

Una situazione dunque che non lasciava prevedere alcuna schiarita. Stamane invece si è verificato il colpo di scena: i giocatori hanno cambiato parere e domenica affronteranno regolarmente la Spal. Quali sono le ragioni che hanno determinato questa improvvisa bonaccia come si è detto non è facile scoprire.

A Palermo ci si limita a dire che i dirigenti hanno convinto la compagine a giocare. Non si dice con quali mezzi e si lascia aperta la possibilità di infinite congetture.

Piace però pensare che la decisione di continuare sia nata [illegible]

Carvellati (in primo piano), durante l'allenamento degli azzurri. L'ala ha alle spalle il torinese Firola, il quale ha giocato ieri mattina nel Monza contro la nazionale, senza sapere che la Lega stava allora squalificando a suo carico la squalifica fino al 15 settembre

"Voglio avere degli amici nella mia squadra,,

Coppi discute oggi a Milano la sua partecipazione al Giro

A Martigny la partenza della corsa elvetica
La squadra spagnola alla gara a tappe italiana

Alla gran vigilia del Giro d'Italia, parte oggi da Martigny un giro a tappe in miniatura. Dura fino a domenica, ma, nella brevità ha tutto il necessario: sotto salite addirittura a passino una prova a cronometro. E' varia, in particolare, un formidabile elenco di partenti, un elenco ridotto di quantità, ma ricco di nomi di autentici campioni.

Alla buona salute di quanti stimano assolutamente necessario un periodo di riposo per prepararsi alle fatiche del «Tour» italiano, molti assi infatti hanno deciso che gli 837 chilometri del circuito di Romandia costituiscono la miglior messa a punto per la loro forma. Non dovrebbero quindi impegnarsi all'ultimo sangue, questi campioni; la gara sulle carte non dovrebbe poi vibrare di palpiti troppo spasmodici, se non si infiltrasse qualcuno, nel generale desiderio di pacifico allenamento, il diavolaccio della ricalità, sempre pronto a entrare in scena, specie quando i concorrenti sono pochi, quando cioè il rompicapo controllo tra i protagonisti diventa più facile. Non vediamo insomma, tanto per fare un esempio, un Kubler che scappa ed un Bobet alle sue spalle che si dica da solo: «Per carità, Louison, un piano, riguardati, pensa che tra qualche giorno c'è il Giro d'Italia! Lascia che Ferdy si tiri il collo!». Non può capitare così, ci sarà lotta tra le dieci squadre — o cinque uomini ciascuna — che oggi lasciano Martigny, e che hanno come «capi» Bartali, Zampini, Kobiet, Kubler, Schaer, Lesinon Bobet, Clerici, Canavesi, Huber e Näsli. Prima dell'armistizio, i duo «Ki guidatori e Schaer, per i quali è stata realizzata proprio ieri una specie di alleanza nazionale dal 18 maggio prossimo al 6 giugno, avranno ben scarsi battaglia.

Bartali e Bobet non cercheranno solo il rodaggio sulle strade di Romandia. Gino soprattutto punterà deciso a ripetere il successo del 1936, in questa sua nuova edizione di giovinezza che, preso l'aire del trionfo nel Giro dell'Emilia, può regalare agli appassionati di ciclismo tutte le sorprese. E premano tra le quinte Koblet, se si sarà rimesso dalla doppia fatica del week-end delle Ardenne, De Santi, Petitnati, Pontes, Giudici, Fiorenzi, Pasotti. Se appena appena si accenderà battaglia, il successo d'interesse sarà assicurato, l'aperitivo del Giro d'Italia risulterà fortemente alcolico. Si vedrà già da oggi, dalla tappa n. 1 Martigny-Porrentruy (128 km.), partenza alle 10,30. Tre colli in programma: Châtel Saint Denis (m. 809), Pierre Pertuis (metri 830) e Rangiers (m. 830). Ce n'è abbastanza, per chi ha voglia di lavorare.

* *

Giro d'Italia, vigilia agitata, forse ma gli organizzatori, partiti con ambizioso programma, si sono trovati di fronte a tante difficoltà. Solo ieri è stato raggiunto l'accordo per la formazione nazionale svizzera che, mantenendo cioè Guerra, cederà su Koblet, Kubler, Croci Torti, Diggelmann, Graf, Pianezzi e Schaer. A guardarlo, a prima vista, pare uno squadrone, forse il più forte dell'intero schieramento; quello che almeno ha il maggior numero d'aspiranti alla vittoria. Nella patria di Coppi e Bartali, però, gli accoppiamenti tra i campioni ricordano per fatalità la storiella vecchiotta, ma sempre attuale, dei troppi galli nel pollaio. Andranno [illegible] d'accordo Hugo, Ferdy e Fritz? Ma domanda è quantomai cosa vuota di risposta. Bisognerà aspettare la fatica della lotta, poi, se, ad esempio, vedremo un giorno Kubler aiutare Koblet, incominceremo a pensare che, in fin dei conti, anche la pace in Corea, prima o poi, verrà raggiunta.

La Gazzetta dello Sport, intanto, con gli svizzeri annuncia stamane gli spagnoli, che correranno il Giro con Fiorelli. Qui si è voluto evitare battibecchi interni: Ruiz capitano a Goldaret a casa. Accanto a Ruiz, Blanco, Escalano, Lorono, Navarro, Trobat e Vidal-Parrar, tutti pregari a filo doppio.

* *

Punto e a capo. Parliamo in maiuscolo, si tratta di Coppi, il campionissimo. Fausto attraversa uno strano periodo, sul suo conto se ne scrivono di cotte e di crude, in dell'esasperamento. Ha battuto Patterson sulla pista del Vigorelli con un buon tempo, facendo gridare alla forma ritrovata, poi, in Francia, a La Baule, in una gara su strada si è ritirato. Poco male — direte voi — era una dei soliti circuiti! Già — diciamo noi — ma che bisogna aveva Coppi di far dichiarazioni catastrofiche. «Ero alla stremo delle forze» ha testualmente dichiarato all'albergo, mi son buttato coricato sul letto, ecc.») al-l'articolo speciale di «France-Soir»!

E per il Giro d'Italia che dì di preciso sulla sua partecipazione? La Bianchi ha confermato, senza mai metterla in dubbio, il «sì» ufficialissimo di Coppi e la presenza in gara del «leader» dei biancocelesti è certa al 95%. Quell'1% lo in-

Passerella per auto al Circuito di Torino

Per il Circuito motociclistico di Torino, che avrà luogo il 24 maggio, è in programma una grande passerella riservata alle automobili, che scavalcherà corso Lepanto, migliorando così l'accesso degli automezzi al parcheggio della Piazza d'Armi stessa.

Il Circuito sarà dotato altresì di moderni e razionali impianti, per garantire il pieno successo della manifestazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

MAL DI TESTA, DOLORI PERIODICI
MAL DI DENTI, NEVRALGIE

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

Delusioni degli azzurri e autocritica di Grosso

L'allenamento di Milano non ha schiarito le idee per l'incontro con l'Ungheria

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Stanchezza. La partita Italia-Ungheria capita in un momento poco favorevole. I giocatori risentono degli sforzi del campionato, il pubblico è amareggiato dalla delusione di Praga. I tecnici sono incerti. Come sembra distante il tempo in cui ci si approssimava al dilemma Tognon o Parola in nazionale! Se qualcuno dei convocati stati all'opera a Milano ieri mattina avesse parlato chiaramente avrebbe discusso forse, ma soltanto per domandare di ritornare subito a casa. La maglia azzurra è divontata una sirena pericolosa. Se si sbaglia la prova non si ha tempo a rimediare. Occorre cedere banco. I calciatori sentono la responsabilità, più che l'onore derivante dalle convocazioni.

Sentimenti IV ha sintetizzato la situazione al termine dell'allenamento.

— Contento di essere stato chiamato in nazionale? — gli avevamo chiesto.

— Sì e no. Io ormai son tranquillo. Non mi aspettavo nemmeno la convocazione. Ora passerò altri patemi d'animo...

Sentimenti IV li invece uno di quelli che dovrebbero rimanere tranquilli. Per fare la riserva non lo avrebbero scomodato. Nella breve partita contro il Monza ha dimostrato anche di essere in grande forma. Ha bloccato un tiro di Boniperti da pochi passi, ha fermato due o tre deviazioni di Galli ed in ogni intervento dava l'impressione di volare. Sentimenti IV attraversa un momento poco favorevole. I giocatori risentono degli sforzi del campionato, il pubblico è amareggiato dalla delusione di Praga. I tecnici sono incerti. Come sembra distante il tempo in cui ci si approssimava al dilemma Tognon o Parola in nazionale! Se qualcuno dei convocati stati all'opera a Milano ieri mattina avesse parlato chiaramente avrebbe discusso forse, ma soltanto per domandare di ritornare subito a casa. La maglia azzurra è divontata una sirena pericolosa. Se si sbaglia la prova non si ha tempo a rimediare. Occorre cedere banco. I calciatori sentono la responsabilità, più che l'onore derivante dalle convocazioni.

Sentimenti IV ha sintetizzato la situazione al termine dell'allenamento.

— Contento di essere stato chiamato in nazionale? — gli avevamo chiesto.

— Sì e no. Io ormai son tranquillo. Non mi aspettavo nemmeno la convocazione. Ora passerò altri patemi d'animo...

Sentimenti IV è

NUOVA

TORINO - A. VII - N. 108
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-946

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
7-8 Maggio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Elena

Tragico ritorno

XXVII. — *Dopo dieci anni di assedio, i greci finiscono per impadronirsi di Troia. Menelao riprende sua moglie Elena che lo aveva abbandonato per seguire Paride.*

I greci prendono il mare e pregando gli dèi di concedere loro un felice ritorno nell'Ellade si allontanano dalle rovine fumanti di Troia. Ma gli dèi non li esaudiranno completamente: Aiace, figlio di Oile, naufragherà e morirà annegato; Ulisse impiegherà 20 anni pieni di epiche avventure per raggiungere Itaca e abbracciare la sua cara Penelope. Invece Menelao sarà uno dei primi a rivedere il suo regno. Elena vi ritrova il suo vecchio padre Tindaro e sua figlia Ermione diventata una bella ragazza. Elena riprende il suo posto al palazzo, come se niente fosse accaduto, ma dopo tante grandi emozioni

ella talvolta trova un po' monotona la vita quotidiana di Sparta. A Micene, Clitennestra, sorella di Elena, avrebbe voluto poter continuare la piacevole vita che ella conduceva da dieci anni, da quando cioè il suo sposo Agamennone, il re barbuto, era in guerra. Infatti da dieci anni ella regnava incontrastata su Argo e Micene. Da dieci anni, divideva il suo letto e il suo potere con un amante, Egisto, un bel giovane voluttuoso che le aveva facilmente fatto dimenticare gli sciabi abbracci di Agamennone. Ma ecco che il re dei re, invece di morire in guerra, come tanti altri, ritorna, e ritorna vincitore. Che cosa fare? Clitennestra e il suo amante ordiscono un piano. Clitennestra invia Egisto con carri e cavalli ad aspettare Agamennone nel porto ove egli deve sbarcare. Il re dei re, che accompagna Cassandra, diventata

sua amante, viene ricevuto con gran pompa. Egisto saluta l'eroe da parte della regina Clitennestra e lo conduce egli stesso in carro fino al palazzo reale di Micene. Clitennestra accoglie con effusione il suo glorioso sposo. Ha fatto apprestare per lui un sontuoso banchetto. Seduto al posto d'onore, Agamennone chiama vicino a sè Cassandra. Di fronte a lui prende posto Clitennestra che ha accanto Egisto. Agamennone è felice: egli ignora l'infedeltà di Clitennestra; è lieto di ritrovare i suoi figli, sua moglie, suo figlio Oreste, le sue figlie Elettra e Crisotemide; ha portato dall'Asia degli allori, dei tesori e una tenera prigioniera. La vita è proprio bella. Improvvisamente, a un cenno di Egisto, venti uomini armati,

che si erano nascosti in una stanza vicina, invadono la sala del festino. Egisto si unisce a essi. Gli armati si gettano su Agamennone che non ha il tempo di difendersi e lo trafiggono. Nel frattempo Clitennestra, armata di un pugnale, si lancia su Cassandra e la sgozza. Nel tumulto la giovane Elettra fa uscire il fratello Oreste dal palazzo. «Fuggi — gli dice. — Nostra madre è una criminale. Temendo di trovare in te un futuro vendicatore di nostro padre, ti farà certamente assassinare. Vai a rifugiarti da nostro zio Strofio, re di Focide. E cerca di tenerti come meglio ti sarà possibile in comunicazione con me. E' necessario che un giorno noi castighiamo come si meritano gli assassini di nostro padre». Oreste abbandona in fretta Micene.

Segue: *La vendetta di Oreste*

271 donne, 95 pittori

Da Hayez a Modigliani alla "Permanente„ di Milano - L'imponente rassegna è una sintesi della femminilità in un secolo d'arte

MODIGLIANI: «Ritratto di donna»

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Da alcuni giorni, sorta dalle sue rovine, la celebre «Permanente» di Milano, ha ripreso a scrivere la sua storia. Dopo trattative e speranze e delusioni, il grande Palazzo della «Società per le Belle Arti» di via Filippo Turati è stato restituito, da quello smantellato rudere in cui gli spezzoni e le bombe dell'agosto 1943 l'avevano ridotto, al suo primigenio splendore. Da pochi giorni, diciamo, la «Permanente» ha ripreso la sua vita. E questo nuovo ciclo si è iniziato con una imponente rassegna che si intitola: «La donna nell'arte, da Hayez a Modigliani». La mostra è veramente degna del significativo avvenimento e la riuscita — per la quale il segretario Remo Taccani ha profuso non solo la sua alacrità e il suo fervore ma specialmente i criteri e il gusto dell'artista ch'egli stesso è — non poteva essere più completa. Si pensi che le limitazioni imposte dal tema «La donna nell'arte» costituivano un serio ostacolo all'allestimento di una rassegna che risultasse, come gli intendimenti dei promotori volevano, panoramica e riassuntiva ad un tempo e di esprimere uno dei secoli, l'800, che concluse un'autentica serie di periodi gloriosi, dal gloriosissimo Rinascimento in giù, per la pittura italiana, ma lo sforzo è stato pari e forse superiore ai suddetti intendimenti e la mostra ha veramente assunto una propria fisionomia.

La numerosa schiera di artisti e di opere allineati nelle dolcissime sale appare in realtà anche se problemi nuovi appaiti e apparentemente antitetici come quelli espressi nei loro dipinti, da nomi come Hayez, ad esempio, e Modigliani, un tutto omogeneo. I suoi ordinatori non si sono lasciati imbrigliare da credi estetici o da dogmi stilistici o metafisici o contenutistici: sopra le posizioni che ogni artista rappresentato esprime: nel periodo in cui visse, nessuno ha voluto assumere difesa o fervore apologia. Con la glorificazione della femminilità; come motivo eternamente ispiratore, si è creduto — e anche voluto — affermare la intramontabile validità di un termine che, sia nella vita come nell'arte, ha sempre trionfato: cioè la Bellezza.

Il panorama è di per sè eloquente e informatore: parte dalla compostezza formale ed espressiva di Hayez e si conclude con alcuni dipinti di Modigliani, tutti vibranti di quel suo spiritualismo che, già staccato dall'ultima stanca dell'800 lombardo, apre un orizzonte se non proprio un orientamento del tutto nuovo sulla storia della pittura moderna.

Soprattutto per tali ragioni merita il richiamo al passato di questa mostra: da quel passato si sprigiona già la luce di una coscienza artistica proiettata, prima ancora che il secolo si chiuda, alla conquista dei domani. I nomi sono ben 95; le opere 271. Un elenco imponente che va dall'Abbati a Mosè Bianchi, a Boccioni, a Filippo Carcano, al Carnovali, detto «il Piccio», a Corcos, al Cremona, al Dalleani, a De Nittis, a Fattori, Favretto, Fontanesi; al Gola, all'Hayez, agli Induno, all'Inganni, ad Achille e Silvestro Lega, ad Antonio Mancini, a Marussig; al Milesi, al Modigliani, al Morbelli e al Morelli, a Luigi Nono, al Pelizza da Volpedo; al Previati, a Ranzoni e Rietti, a Scipione Borgnio, a Segantini e Signorini, a Spadini e a Cesare Tallone, a Ettore Tito, a Diocleziano Toma e a Zandomeneghi.

Non ci sono tutti, beninteso; qualche lacuna è stata notata; la più appariscente è sembrata imperdonabile; perchè non ci si è ricordati di Achille Cattaneo, il più grande e ardito degli ultimi «impressionisti» — come lo definì il Marangoni — «dei redenti al buon seppo lombardo».

Lincoln Cavicchioli

FRANCESCO HAYEZ: «La bagnante con le colombe» (la ballerina Chabert)

MOSE' BIANCHI: «Testa di donna»

GIOVANNI BOLDINI: «La contessa di Rasty»

PELIZZA DA VOLPEDO: «Ritratto della moglie»

SILVESTRO LEGA: «Ritratto di donna con fiori»